ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	10 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Rai e il Quadro	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Rai e il Quadro	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Rai e il Quadro	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Rai e il Quadro	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 25 Novembre 1920 ROMA Giovedì 25 Novembre 1920 — Num. 283

Il Trattato di Rapallo discusso alla Camera

L'Adriatico a sezioni

TRIESTE, 21 Novembre (notte).

La confutazione che il direttore della *Tribuna* ha fatto del giudizio espresso dall'ammiraglio Acton circa le condizioni della nostra difesa marittima quali vengono create dal Trattato di Rapallo si è già richiamata, nel suo ampio svolgimento, a un punto importantissimo e vivo del nostro problema militare: — al modo cioè come questo problema viene pensato dagli stessi uomini che hanno il compito del suo studio e delle relative soluzioni.

Qui siamo, è chiaro per tutti, alla radice della questione, poichè se l'ammiraglio, condottiero di flotte, vede il problema marittimo come problema a sè e il generale, condottiero d'eserciti, fa lo stesso per quello terrestre, noi finiamo per trovarci di fronte a quesiti di teoria che fanno capo a sè stessi, separatamente e indipendentemente, ponendo la parte in luogo dell'assieme, e risultano appunto per ciò incompleti e difettosi nel loro medesimo contenuto tecnico.

Un tale difetto è evidente nelle dichiarazioni dell'ammiraglio Acton. Quando egli dice che la soluzione data al problema dell'alto Adriatico è « completa », afferma un dato di fatto che non può restare senza influenza su tutto l'insieme del problema Adriatico. Quando aggiunge che il problema del medio e basso Adriatico rimane « tal quale era prima della guerra » egli contraddice sè stesso, perchè se adesso c'è la soluzione « completa » che avanti la guerra mancava del tutto in una parte di codesto stesso mare; se adesso c'è tale soluzione, e senza difetto, per dichiarazione medesima dell'ammiraglio, ci deve essere per qualchecosa.

Che ci debba essere per qualchecosa lo si deduce a filo di semplice ragionamento intuitivo, prima ancora d'entrare nel campo degli apprezzamenti tecnici, dove la teoria medesima dell'ammiraglio Acton che considera la difesa di uno stesso mare come divisa in sezioni staccate e prive d'interdipendenza, così che la sistemazione completa dell'una non abbia da avere influenza alcuna su quella delle altre, si presenta come una teoria *quintessenziale* di cui fa più presto giustizia il buon senso del profano che la scienza dello stratega, non ancora incomodata.

Quando poi si faccia cenno alla strategia — che qui è strategia generale, comprendente cioè tutti gli elementi dell'apprestamento militare, sia navali come terrestri — allora il buon senso del profano può facilmente accedere alla comprensione di questo principio fondamentale: — che una soluzione strategica non può essere completa, anche parzialmente, senza diventare base del sistema per tutto l'insieme e mutare sostanzialmente e interamente i caratteri generali del problema da quelli che erano prima, quando codesta base mancava. Se no, a che cosa varrebbe la sua asserita completezza, che è poi completezza di fatto?

Fuori dei termini generici, se noi abbiamo acquistato il dominio assoluto dell'alto Adriatico, questo dominio assoluto è di per sè stesso un'arma non soltanto di difesa localizzata ma di controffesa valida a sminuire, se non a sopprimere, le deficenze delle altre parti del medesimo mare, e ciò senza uscire dagli stretti termini della strategia navale. Le basi della nostra manovra non sono più limitate al solo asse costiero occidentale e più esterno, ma il loro raggio d'azione s'incrocia escludendo che al nostro dominio assoluto dell'alto Adriatico possa contrapporsene un altro nello stesso mare.

Nessuno può negare il valore militare di Sebenico, di Cattaro, delle Curzolari in mano a una potenza marinara che rivaleggi con la nostra, ma con ciò non è detto che l'assicurarci codeste basi fosse questione di un puro compimento della nostra padronanza navale nell'Adriatico, che si trattasse semplicemente di distribuire tra di esse un certo numero d'unità della nostra flotta.

Olindo Malagodi ha già mostrato limpidamente quale sarebbe la necessità implicita al possesso della costa dalmata; noi dovremmo stabilirvi un'occupazione territoriale capace di assicurare alle spalle le basi marinare e il nostro schieramento sulla frontiera orientale verrebbe per tale fatto allungato e irrigidito in uno sviluppo fuori di proporzione colle necessità reali della difesa e col principio della massima autonomia delle forze che è il fondamento della buona strategia.

In che cosa consiste, infatti, il valore essenziale della saldatura tracciata sul baluardo giulio col nuovo confine? Nella economia delle forze necessarie a presidiarne la difesa, dacchè consegue che il grosso dell'esercito non resta assorbito in preponderanza dalle esigenze dello schieramento. Così ci capitò, invece, al principio della guerra quando, per la necessità di coprire i numerosi punti vitali che si trovavano a ridosso più o meno immediato della frontiera, dovemmo distendere le nostre forze lungo la raggiera del vecchio confine e non potemmo disporre d'alcuna riserva per manovrare.

La economia dello schieramento, d'altro canto, non crea solamente l'autonomia strategica, ma bensì quella politica che vi è legata intimamente. Se invece noi disperdessimo tale autonomia per creare uno schieramento « a priori » immobilizzato nella sua preponderanza verso un solo fronte, noi ci porremmo nella condizione come di chi considerasse l'eventualità della guerra verificabile soltanto su quel fronte.

Ecco dunque che la questione delle basi marinare non si può guardare come un problema a sè, ed esclusivamente navale, perchè è questione che tocca il problema militare complessivo e non lo tocca solo per sfiorarlo in qualche secondaria particolarità tecnica, ma per investirlo in pieno e spostarne i termini.

Di ciò l'ammiraglio Acton non si è occupato nel giudicare la situazione dell'Adriatico dopo il Trattato, ma il pregio del suo giudizio sarebbe invece sorto se avesse discusso avanti tutto la portata delle garanzie strategiche di cui egli lamenta la perdita, e dopo, soltanto dopo, avesse concluso come ha concluso, non già limitandosi a constatare che il non possedere le buone basi dell'altra sponda, da Sebenico in giù, è svantaggio di dominio navale che si sarebbe eliminato possedendole; non già riponendo la forza del suo apprezzamento unilaterale nell'esagerarlo al paradosso che il conquistato dominio dell'alto Adriatico valga zero in confronto delle altre parti dello stesso mare.

L'abbandono a simili forme di valutazione d'un problema di così vasto rilievo politico e militare, mentre non riesce ad alcuna efficacia di giudizio, sia tecnico sia politico, scopre invece una grave lacuna nel funzionamento dei nostri massimi organi direttivi della preparazione militare, una lacuna che sta proprio al centro motore di codesti organi, cioè nella loro stessa « forma mentis » ancora circoscritta nel cerchio delle competenze particolari che, per i compiti dell'alta direzione, sono unicamente mezzi alla sintesi del problema militare il quale soltanto nella sintesi di tutti gli elementi soggetti può trovare la sua soluzione, riguardino essi la forza navale o quella terrestre. Esercito e flotta s'identificano nella finalità appunto anche nella subordinazione ai principii strategici i quali conducono alla finalità stessa che nell'apprestamento come nell'impiego ricerca le condizioni più favorevoli per raggiungere la vittoria.

Ora, più tende ad apparire vasta e senza limiti la complessità del fenomeno guerresco, più appare evidente che la direzione di tutte le forze operanti, in terra in mare e nell'aria, debba far capo ad un centro unitario dove i problemi d'apprestamento e d'impiego nel loro complesso siano valutati e coordinati da un criterio d'assieme e quindi da un organo idoneo ad esprimerlo, scopo questo che non sta più nello svolgere funzioni limitate alla competenza tecnica, ma va oltre e attinge il compito di adattare ed armonizzare direttamente tale competenza ai fini della politica generale dello Stato.

E' questione dunque di creare questa idoneità piuttosto che di negare agli uomini posti a capo delle nostre forze militari dell'esercitarla, poichè non vi può essere vera direzione militare, sia d'apprestamento in tempo di pace o di condotta in tempo di guerra, senza che essa si armonizzi e aderisca alla direzione politica. Il motto del Clausewitz che dice la guerra « continuazione della politica con altri mezzi » va inteso nel senso che direzione politica e direzione militare non già s'alternano nella supremazia del potere, ma restano sempre unite l'una all'altra, la militare subordinata alla politica. Il discostarsi da questa pratica e del concetto che la regge è stato sempre funesto. La Germania è stata vinta per questo; la Francia e l'Italia hanno corso il rischio di soccombere per la stessa causa.

C'è da fare molta strada per arrivare all'applicazione di un simile principio, ma appunto perciò non m'è parso inutile ripetere e parafrasare quanto è già stato detto egregiamente in proposito su queste medesime colonne, pigliando le mosse dalla stessa sintomatica espressione di pensiero d'un capo militare che vale al caso: a mostrare che su quella strada siamo ancora molto indietro.

Italo Chittaro

Alla Camera

La seduta di ieri si iniziò con un vivace incidente sollevato dall'on. ZANARDI, ex-sindaco di Bologna, il quale, parlando sul processo verbale della seduta precedente, narrò i fatti di Bologna in modo affatto diverso da quello esposto da tutte le altre fonti, e provocò una vibrata risposta dell'on. FEDERZONI.

Si passò poi allo svolgimento di alcune interrogazioni degli onorevoli TESCIONE, BUONOCORE, SALVEMINI, FRONDA.

Quindi l'onor. GIARACA', anche a nome degli altri suoi colleghi della deputazione siciliana, svolge la sua proposta che riguarda i licei-ginnasi di Sicilia; e ne illustra i motivi, ricordando che, per effetto di due decreti prodittatoriali del 1860, sono tuttavia a carico dei Comuni di Sicilia le spese per il personale amministrativo e subalterno di quegli istituti d'insegnamento e le spese per la dotazione del materiale scientifico e didattico, alle quali, in tutti gli altri consimili istituti del regno, provvede, invece, lo Stato.

Il sottosegretario alla P. I. on. ROSSI non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. GIARACA', che viene presa in considerazione.

Fu ripresa infine la discussione sugli articoli della riforma elettorale amministrativa.

Il Presidente on. DE NICOLA legge il testo dell'articolo 5 riformato dalla Commissione.

Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti, uno dell'on. FULCI, l'altro degli onorevoli TROZZI, GROSSI, MAITILASSO, ed altri.

I presentatori dei due emendamenti non sono presenti. Quindi gli emendamenti stessi sono decaduti.

Sull'articolo 7 è stato presentato un emendamento dagli on. MATTEOTTI, FROLA, DE MICHELIS ed altri, che viene svolto dal primo firmatario.

Il relatore on. CASERTANO non lo accetta.

Il presidente mette ai voti l'art. 7 nel testo compilato dalla Commissione. E' approvato.

Messo ai voti l'emendamento Matteotti, la Camera lo respinge.

Sull'articolo 8, che è di speciale importanza, gli on. FALBO, RUINI, PHILIPSON ed altri presentano il seguente emendamento, che viene svolto dall'on. FALBO:

« La lista, che avrà raggiunto la metà più uno dei voti validi, avrà assegnati tre quinti dei posti; ed ove abbia raggiunto oltre tre quinti dei voti, avrà assegnati altrettanti posti proporzionalmente, in maniera però da non superare i quattro quinti.

Tanto nel primo quanto nel secondo caso i due quinti od i residui dei due quinti non assegnati saranno divisi proporzionalmente tra le altre liste.

Ove nessuna lista raggiunga la metà più uno dei voti validi si procederà fra tutte le liste alla ripartizione dei seggi secondo il metodo proporzionale ».

L'on. MATTEOTTI, notando che l'emendamento dell'on. Falbo non differisce di molto dal testo concordato dalla Commissione, respinge l'accusa fatta altra volta ai socialisti di volere la proporzionale « a rovescio », in quanto l'emendamento stesso dimostra che gli avversari vogliono anch'essi la proporzionale « a rovescio » quanto i socialisti....

Sempre in merito all'emendamento Falbo, egli si oppone soltanto alla misura dei tre quinti da assegnarsi alla lista che avrà raggiunto la metà più uno dei voti validi, affermando che tale misura metterebbe i Consigli comunali nella condizione di non poter funzionare: e richiede che la Camera si attenga al testo della Commissione.

Anche l'on. SCEVOLA combatte in parte l'emendamento Falbo.

Il relatore on. CASERTANO sostiene la opportunità di mantenere l'art. 8 nella dizione della Commissione.

Messo ai voti l'emendamento Falbo che tendeva a correggere il disegno di legge, esso viene respinto.

Viene approvato l'art. 8 come è proposto dalla Commissione.

E si passa all'art. 9 su cui sono stati presentati e sono svolti emendamenti dagli on. FULCI e MATTEOTTI. Viene approvato l'articolo nel testo della Commissione.

Senza discussione si approva l'art. 10.

All'art. 11 sono stati presentati e vengono svolti due emendamenti dagli on. FULCI e VELLA. Alla discussione partecipano l'on. MATTEOTTI, il relatore on. CASERTANO, l'on. BOCCIERI.

L'emendamento Fulci, relativo alla sostituzione nel posto vacante per il caso di ineleggibilità preesistente alle elezioni, o per il caso di morte prima della proclamazione, è approvato.

E' anche approvato l'emendamento Vella, per il quale la sostituzione nel posto vacante si farà anche nel caso che la morte o le dimissioni di alcuno degli eletti siano avvenute fino a due anni dopo la elezione.

Anche all'articolo 12 sono presentati emendamenti dagli on. FULCI, VELLA, BOCCIERI ed altri.

E' approvato il testo della Commissione.

L'on. Boccieri ritira il suo emendamento.

E' approvato l'emendamento ROCCO, pure accettato dalla Commissione, che suona così:

« Quando un circondario o distretto debba eleggere meno di 10 consiglieri provinciali, sarà determinata, con decreto del prefetto, udito il Consiglio provinciale, una speciale circoscrizione elettorale aggregando due o più circondari limitrofi ».

Siamo all'articolo 14, per il quale hanno presentato emendamenti gli on. TROZZI, ROCCO ed altri, FULCI, SATTA-BRANCA, BOCCIERI.

Mentre si svolge la discussione entra nell'aula l'on. Nitti che partecipa per la prima volta alle sedute dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Egli va a sedere al suo solito posto, a sinistra, a lato dell'on. Paratore.

E' approvato intanto l'emendamento TROZZI all'art. 14, relativo alla trasmissione e consegna delle buste nelle operazioni della Commissione elettorale.

L'intiero articolo 14 è approvato, con lievi modificazioni, nel testo della Commissione.

L'articolo 15 è approvato con una aggiunta dell'on. BOCCIERI, così concepita:

« Ogni qualvolta occorra provvedere alla designazione dei seggi vi procederà il presidente della Corte d'appello in pubblica udienza estraendo a sorte il nome od i nomi delle persone, comprese nell'elenco di cui è cenno sopra ».

All'articolo 16 è stato presentato un emendamento dagli onorevoli MERLIN, FARIOLI, CAVAZZONI, BUBBIO, BOGGIANO ed altri.

L'emendamento è ritirato e l'articolo 16 è approvato col testo della Commissione con una modificazione proposta dall'on. MATTEOTTI.

Si approva l'art. 17 con un emendamento aggiuntivo dell'on. TROZZI che riguarda le dimensioni delle buste.

La Commissione rinuncia all'art. 18. Si approva l'art. 19 senza discussione.

Si approva il primo comma dell'art. 20 modificato nel senso che in caso di elezione in più provincie il candidato possa optare, altrimenti si intende eletto nella provincia in cui ha domicilio.

Viene approvato il 2. comma dell'art. 20 con un emendamento Rocco per il quale chi è eletto in più di un circondario della stessa provincia può optare per uno di essi entro 8 giorni dalla proclamazione; e in difetto di opzione è la Deputazione provinciale che procede alla estrazione a sorte.

Con l'art. 21 risulta approvato tutto il disegno di legge sulla riforma elettorale amministrativa.

Si dovrebbero ora discutere gli articoli aggiuntivi che non sono molti; ma la Camera decide il rinvio della discussione stessa.

Il Presidente comunica allora che si tratta di fissare l'ordine del giorno per la seduta di domani.

A questo proposito la discussione è alquanto laboriosa. Ad essa partecipa il Presidente del Consiglio il quale propone che sia discusso subito il Trattato di Rapallo e subito dopo si prosegua la discussione sugli articoli della riforma elettorale.

L'on. TUPINI dichiara, a nome dei popolari di accettare la proposta del Presidente del Consiglio. I socialisti, pur riconoscendo che il Trattato di Rapallo abbia diritto alla precedenza, vorrebbero esaurita subito la discussione sul disegno di legge della riforma elettorale: e perciò tralasciandosi di [illegible] articoli aggiuntivi propongono di tenere una seduta mattutina.

L'on. GIOLITTI esclama: — Ma non pensate che ora che le donne hanno avuto il diritto di voto ci vorrà almeno un anno per la compilazione degli elenchi elettorali? (Si ride).

La proposta di una seduta mattutina, formulata da VELLA, GIULIETTI, BRUNELLI ed altri, è respinta tra grandi rumori di protesta.

* * *

Durante la discussione sugli articoli della proporzionale amministrativa, l'on. GIOLITTI presentò alla Camera il disegno di legge per la riforma della burocrazia.

La seduta di oggi

Seduta del 24 novembre 1920.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15. Al banco del Governo siedono i sottosegretari di Stato. Le tribune del pubblico sono affollate, i deputati nell'aula non sono molti.

Il segretario on. CASCINO legge il verbale della seduta precedente. Quindi si passa senz'altro alle

INTERROGAZIONI

L'on. MARESCALCHI vuol sapere se sia mantenuto per la città di Trieste un dazio consumo di introduzione di 96 centesimi al litro per il vino comune in fiaschi turaccioIati.

Risponde l'on. PORZIO giustificando il provvedimento col fatto che si dovrà procedere all'assestamento della legislazione austriaca sul vino e col fatto dell'aumentato costo del vino stesso.

Una seconda interrogazione, pure dell'on. MARESCALCHI riguarda lo stato degli studi per l'assicurazione statale contro i danni della grandine.

Risponde l'on. RUBICHI assicurando che gli studi proseguono con tutta celerità; e accenna ai provvedimenti che il Governo intende prendere per i danni della grandine.

I fatti di Pola

L'on. CORRADINI risponde ad una interrogazione dell'on. Vella, circa i fatti accaduti a Pola il 23 settembre scorso. Egli dice:

A Pola, tra socialisti e fascisti vi era grave tensione d'animo, e nella notte del 23 settembre, dalla sede del circolo giovanile socialista, dove erano state raccolte armi e munizioni, partirono cinque colpi di rivoltella che uccisero un carabiniere in perlustrazione. Ciò provocò da parte dei fascisti l'incendio della Camera del Lavoro, danni alla tipografia e redazione del *Proletario* ecc.

I tentativi della forza pubblica, data la repentinità degli avvenimenti non riuscirono a contenere subito gli atti di violenza. Furono, ad ogni modo, vietate adunanze, cortei, assembramenti, furono disposte perquisizioni su fascisti e socialisti e furono denunziati all'autorità giudiziaria tutti gli autori di reati secondo le risultanze delle prime indagini.

L'istruttoria di detta autorità procede lenta perchè gli stessi socialisti, pur protestando contro l'autorità, rifiutano di prestare le testimonianze di rito per accertare e colpire gli autori degli incendi e danneggiamenti compiuti a loro danno. (Interruzioni e rumori dei socialisti).

L'on. VELLA non è soddisfatto.

Si discute poi il Trattato di Rapallo.

A Montecitorio

Il Trattato di Rapallo

Si inizia oggi alla Camera la discussione sul disegno di legge che propone all'assemblea l'approvazione del Trattato di Rapallo sulla politica estera del Gabinetto. Gli iscritti a parlare sono trenta; gli ultimi ad iscriversi sono stati gli on. Colella, Ciccotti, Torre, Riboldi, Treves e Chiesa. Avremo poi gli immancabili presentatori degli ordini del giorno; ma in compenso è certo che non tutti gli iscritti vorranno prendere la parola, poichè i gruppi designeranno gli oratori ufficiali. I socialisti — per esempio — hanno già designato a loro oratori gli on. Treves, Alessandri, Lazzari e Riboldi.

La Camera sarà — in questi giorni di discussione — animatissima; giacchè sono già a Roma oltre 350 deputati; ed altri hanno annunciato il loro arrivo fra stasera e domani.

La discussione sul Trattato durerà — si ritiene dai più — sino a sabato; per quel giorno avremo le dichiarazioni dell'onor. Sforza, dell'on. Giolitti e quindi il voto.

I socialisti — questo è il risultato del dibattito svoltosi in una riunione di gruppo tenuta iersera — non potranno dare il loro voto favorevole al Trattato, perchè ne disapprovano alcuni punti. D'altra parte essi non si sentono di votare contro un trattato che comunque assicura la pace all'Italia. E' stato quindi deciso — nella riunione di iersera — che essi si asterranno dal voto con una dichiarazione motivata. Però, durante la discussione, presenteranno degli ordini del giorno.

La Giunta del Regolamento e gli Uffici

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Giunta del Regolamento. Presiedeva l'on. De Nicola; erano presenti gli on. Torre, Riccio, Bevione, Crispolti, Colajanni e Codacci-Pisanelli.

E' stato deciso di portare da 4 a 5 i rappresentanti delle Commissioni — ancora da nominarsi — della democrazia liberale, il cui gruppo è salito da 80 a 92 deputati; e sono state stabilite le modalità per il passaggio di un deputato da un ufficio all'altro.

Quindi è stato deliberato di proporre alla Camera una modificazione all'attuale regolamento, *perchè i provvedimenti implicanti spese per l'Erario siano sottoposte sempre all'esame della Commissione competente per materia e della Commissione Finanze e Tesoro riunite.*

Gli Uffici sono convocati per domani alle 11 col seguente ordine del giorno: « Nomina dei componenti le seguenti Commissioni: Affari interni, ordinamento politico ed amministrativo, igiene e legislazione sanitaria; finanze e tesoro; esercito e marina militare; lavori pubblici e comunicazioni (ferrovie, marina mercantile, poste, telegrafi e telefoni); economia nazionale (agricoltura, industria, commercio, trattati di commercio); legislazione di diritto privato, affari di giustizia e culto, autorizzazioni a procedere; istruzione pubblica e belle arti; legislazione sul lavoro, emigrazione, previdenza sociale.

Nessun compromesso fra Italia e Germania

per il Brennero e l'Alta Slesia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le voci raccolte da un giornale viennese circa una pretesa convenzione che sarebbe stata stipulata fra il Governo tedesco ed il Governo italiano in base alla quale la Germania riconoscerebbe lealmente il confine italiano al Brennero e l'Italia si obbligherebbe ad appoggiare nel modo più energico gli interessi germanici nel plebiscito dell'Alta Slesia, debbono essere considerate come false e tendenziose.

L'Italia non ha affatto bisogno di concludere accordi speciali, segreti e palesi, per il riconoscimento delle proprie frontiere che nessuno le può contestare. La condotta del Governo italiano per il plebiscito dell'Alta Slesia non può essere che inspirata a criteri di giustizia e di pacificazione.

* * *

A sua volta l'*Agenzia Wolff* pubblica il seguente comunicato:

In base ad informazioni assunte presso le autorità competenti, siamo in grado di dichiarare categoricamente che la notizia di un giornale di Vienna, il quale pretendeva di sapere « da fonte perfettamente autentica » che l'atteggiamento del Governo tedesco nella questione del Tirolo meridionale, dipende da un Trattato segreto, secondo il quale la Germania avrebbe riconosciuto la frontiera al Brennero mentre l'Italia si sarebbe impegnata a prestare un energico aiuto agli interessi tedeschi nella questione del plebiscito dell'Alta Slesia è completamente infondata.

I comunicati della *Stefani* e della *Wolff* smentiscono concordemente la seguente notizia pubblicata a Vienna dalla *Morgen Zeitung*:

« Il governo di Berlino avrebbe stipulato col Governo italiano una Convenzione che porterebbe seco un completo disinteressamento della Germania circa l'Alto Adige. L'Italia, dal canto suo, si obbligherebbe ad appoggiare nel modo più energico gli interessi germanici nel plebiscito della Slesia Superiore, che avrà luogo nel prossimo febbraio. La Germania inoltre avrebbe fatto a Roma la dichiarazione ufficiale di riconoscere lealmente il confine italiano al Brennero ed in tale occasione sarebbe stata pronunciata la seguente frase: « Italiani di nazionalità tedesca ».

La stessa *Morgen Zeitung* del resto mostrava dubitare dell'autenticità della notizia da essa data poichè la faceva seguire da questo comunicato:

« A causa della portata dell'avvenimento occorre la massima riservatezza circa l'attendibilità della notizia. In ogni caso per un giudizio definitivo si deve attendere che anche il ministro tedesco degli esteri si sia pronunciato in forma ufficiale ».

I Principi Ereditari di Grecia

accolti trionfalmente ad Atene

ATENE, 24.

Fino dal mattino la folla si schiera nelle vie per le quali deve passare il corteo che accompagnerà i Principi Reali che giungono dal Pireo ad Atene. Tra la folla si notano molti ufficiali riammessi in questi giorni in servizio, già radiati da Venizelos e di cui si distinguono le uniformi di parata usate soltanto prima della guerra.

Verso le ore 15 la nave recante i Principi Andrea e Cristoforo giunge al Pireo. Rhallys, Gounaris, gli altri ministri e le autorità si recano a bordo a salutare i Principi. Questi sbarcano subito dopo, accolti con entusiasmo indescrivibile da una folla enorme. I due Principi sono strappati dall'automobile e portati in trionfo dalla folla. Così preceduti e seguiti dalle automobili recanti le autorità e le personalità che si erano recate al Pireo e da una folla enorme, i due Principi, portati a braccia, percorrono i diciotto chilometri fino ad Atene.

All'entrata in città la folla che li attende li accoglie entusiasticamente. I principi salutano e piangono. La folla acclama con grande commozione.

Questa fiumana di popolo accompagna i principi fino al nuovo Palazzo Reale, ove la Regina Olga attende i due figli.

Appena i principi sono entrati nel palazzo, si forma un grande corteo che percorre le vie della città acclamando.

La convocazione della Camera

La convocazione della Camera, che doveva aver luogo giovedì, sarà rinviata non essendo ancora completamente terminate le operazioni elettorali.

Soltanto ora infatti si cominciano a conoscere i risultati ufficiali del distretto dell'Attica. L'attuale presidente del Consiglio Rhally è il primo eletto con 48,762 voti. Venizelos, primo eletto della sua lista, ha riportato 8198 voti meno di Rhallys.

La lista realista è riuscita completamente e l'ultimo eletto ha oltre tremila voti più di Venizelos.

In seguito alle insistenze del Governo perchè Steriadis, alto commissario a Smirne, ritirasse le dimissioni, questi ha adempito e manterrà la sua carica.

Tutti i giornali lodando il suo patriottismo rilevano l'importanza del fatto che conserva alla Grecia l'opera di un grande uomo di Stato.

Il generale Paraskevopulos è stato sostituito dal generale Papulas.

La neutralità del governo italiano?

LONDRA, 24.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Lucerna afferma che il Governo italiano avrebbe in via non ufficiale fatto comprendere a Costantino che l'Italia non si opporrebbe al suo ritorno al trono.

Leygues e la situazione greca

"Referendum„ per il ritorno di Costantino

PARIGI, 24.

Il pensiero del governo francese sulla questione greca è stato esposto ieri alla Camera, dal Presidente del Consiglio Leygues alla fine della seduta, in seguito alla presentazione di due interpellanze la cui discussione è stata rinviata al 3 dicembre.

« Gli avvenimenti che si sono svolti così rapidamente in Grecia, ha detto il presidente del Consiglio, hanno creato una situazione nuova, di fronte alla quale il governo della Repubblica intende riservarsi piena libertà d'azione. La Francia non vuole intervenire negli affari interni della Grecia, ma se all'indomani della guerra quella potenza richiamasse sul trono il sovrano complice dei nostri nemici, quella potenza dovrebbe essere avvertita che non troverebbe più gli stessi sentimenti, nè lo stesso concorso, da parte degli alleati. E vi è di più; i trattati fanno obbligo alle potenze protettrici di dare alla Grecia un avvertimento motivato, sulla gravità di un atto che potrebbe aver per conseguenza di permettere alla Germania un'ingerenza diretta o indiretta in Oriente, in quell'Oriente medesimo dove essa ha fatto sorgere la guerra. Il Trattato di Sèvres, che non è ancora stato ratificato, ricorda diritti speciali di sorveglianza e di controllo, che son stati riconosciuti alle nazioni protettrici dai trattati del 1832, 1863 e 1864. Il governo della Repubblica concerterà la sua azione e la sua politica al riguardo, con l'azione e la politica [illegible]. I negoziati continuano attivissimi fra Londra e Parigi, e verranno concretati quanto prima, nell'incontro che lo stesso avrà col Capo del governo britannico. Il governo inglese non ha fatto ancora pervenire la risposta definitiva alla nota francese, ma secondo le indicazioni dei circoli politici, non pare che la Gran Bretagna accolga la proposta francese di rivolgere al popolo ellenico un monito in proposito. Sarà molto probabilmente la soluzione delle mani libere, tanto per la Grecia quanto per gli alleati quella che prevarrà. I greci faranno ciò che loro piacerà meglio, ma anche gli alleati rimarranno liberi di applicare le misure che ad essi sembreranno indispensabili per garantire la propria sicurezza ».

La Camera greca si riunirà domani 25, in base al programma esposto dall'opposizione coalizzata. Sarà una vera Costituente. Il capo del partito nazionale conservatore, Stritos, sarà ufficiato dal governo affinchè assuma la presidenza. Il *referendum* per il ritorno di Costantino avverrà entro 15 giorni.

Il prossimo incontro Leygues-Lloyd George

PARIGI, 23.

Nei corridoi della Camera, si annunzia che Leygues partirà il 26 novembre diretto a Londra, accompagnato da Berthelot.

LONDRA, 23.

Nei circoli francesi si dice che in linea di massima, l'arrivo a Londra del presidente del Consiglio francese Leygues, è stato fissato per il 26 e quello di Berthelot per il 28 corrente.

PARIGI, 24.

Secondo il *Petit Parisien* in seguito alla situazione risultante dalle elezioni greche, Giorgio Leygues ha deciso di affrettare lo incontro con Lloyd George.

Secondo il *Journal* e l'*Echo de Paris*, egli partirebbe giovedì per Londra e vi risiederebbe fino a domenica.

L'incontro di Mac Kerr con Re Costantino

LONDRA, 23.

Intervistato dal *Daily Mail*, il vice ammiraglio Mac Kerr, che è giunto ieri a Londra, proveniente da Lucerna, a proposito del suo incontro con Costantino, ha dichiarato che non ha avuto alcun rapporto con la questione della successione al trono di Grecia. L'ammiraglio ha spiegato che la ragione del suo viaggio a Lucerna è stata quella di assistere al fidanzamento del Principe ereditario di Rumenia con la Principessa Elena. Egli incontrò uno dei suoi numerosi amici greci all'Hotel National di Lucerna e Costantino invitò il Kerr a pranzo. Tutto finì lì.

L'arrivo a Napoli di Venizelos

NAPOLI, 24. — Stamane alle 8, proveniente da Messina, è arrivato alla nostra stazione centrale l'ex presidente del Consiglio greco Venizelos. Egli ha proseguito per Roma col treno delle ore 10.

Gli Stati Uniti tornano in contatto con l'Europa

LONDRA, 23.

Il senatore Mac Corminck, dopo accordi presi con Harding, partirà fra qualche giorno alla volta dell'Europa.

Mac Corminck avrà conversazioni private con uomini di Stato europei per tentare di cercare un terreno di intesa affinchè gli Stati Uniti entrino a far parte di una Società oppure di una associazione delle Nazioni.

Affermazione antibolscevica

alla Conferenza Internazionale delle "Trade Unions„ a Londra

LONDRA, 23.

La situazione mondiale, in relazione al movimento tradunionista, è stata discussa in non meno di sei lingue alla Conferenza internazionale delle *Trade Unions* riunitasi a Londra in questi giorni.

La conferenza ha approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che primo dovere delle *Trade Unions* nazionali e della *Federazione delle Trade Unions*, è di allearsi con tutte le forze internazionali atte a combattere il bolscevismo.

Lo scisma socialista
Perchè Zinovieff sconfessa Serrati

Il documento

FIRENZE, 24. — Ecco altre indiscrezioni attinte a fonte che si ritiene bene informata sulla scomunica mandata da Zinovieff contro Serrati, ed inedite rivelazioni che costituiscono un interessantissimo retroscena del convegno socialista unionista, tenutosi nei giorni scorsi in Firenze.

E' noto come nella sua mozione-programma da presentarsi al prossimo congresso nazionale del partito socialista, il convegno del 20 e 22 decidesse di aderire in massima ai 21 punti di Mosca, con le riserve di applicarli a seconda delle condizioni ambientali e storiche del nostro paese.

Secondo dunque queste informazioni, Zinovieff, presidente della Commissione esecutiva della Terza Internazionale, della quale fanno parte Bukarin e Lenin, avrebbe inviato ai comunisti intransigenti italiani un nuovo documento che sconfessa apertamente e preventivamente quelle che sono state le decisioni della frazione unitaria e quindi del nuovo partito socialista italiano. Il documento è indirizzato ai «cari Compagni» del Comitato direttivo della frazione comunista, vale a dire a quella frazione che ha i suoi maggiori esponenti nei *teorici* che fanno capo al giornale *L'ordine Nuovo* e della quale, come è noto, è segretario l'on. Bombacci. In questo «messaggio» Zinovieff dice chiaro e tondo che i soli e veri comunisti riconosciuti a Mosca sono i «bombacciani». Ed aggiunge presso a poco così: «*Se gli altri vogliono fare del vero comunismo si iscrivano alla vostra frazione*».

Ma non finisce qui la «adesiva» del massimo pontefice della terza internazionale. Dopo essersi mostrato sorpreso dell'atteggiamento di Serrati (e qui Zinovieff ripete un po' ciò che già direttamente aveva già scritto al direttore dell'*Avanti!*) dice di non riconoscere più in lui il Serrati che aveva conosciuto a Mosca. E prosegue ammettendo che non è già questione di uomini (non c'entrano perciò le persone nè di Turati, nè di Modigliani, nè di Prampolini) ma di principio, dal quale non si deve assolutamente derogare, la sconvenienza cioè che nel partito socialista possano avere insieme asilo il *riformismo opportunista* ed il *comunismo intransigente*.

Accennando poi specificatamente alla frazione *unionista* sulla quale vorrebbero convergersi le grandi e vive correnti del partito lo scrivente esce in questa frase: «Che pasticcio è questo!».

L'*equivoco* — ripete ancora una volta Zinovieff — non può perpetuarsi: *riformisti e comunisti* non possono stare insieme nè *vi può esser posto per il terzo intermedio*.

Infine il documento conclude presso a poco così: *Siamo sicuri che il Congresso sarà con voi. Viva il partito comunista italiano!*

Lenin e Trotski massoni?

Un secondo retroscena, non meno interessante, dopo il nuovo *verbo* di Zinovieff e che riguarda sempre il convegno unionista, è quello che si riferisce all'aggiunta, da parte del convegno stesso, di un ventiduesimo punto ai ventuno già noti di Mosca, riflettente la necessità dell'esclusione assoluta dei massoni dalla terza internazionale.

Ecco — stampa un giornale di qui — quanto risulta in proposito: «Al primo Congresso di Mosca dove si formularono i famosi 21 punti ve ne era uno che constatava la incompatibilità dei massoni a rimanere nella terza internazionale. Ma i 21 punti passarono sotto la revisione di Lenin, il quale avrebbe cancellato di netto quanto riguardava la situazione dei massoni di fronte al partito. Perchè questa mutilazione *operativa* di Lenin? La spiegazione viene riferita in modo sensazionale: *Perchè Lenin e Trotski figuravano iscritti alle loggie massoniche di Parigi*. Così, mentre i francesi tenevano a conservare i massoni nella terza internazionale e gli italiani invece si opponevano, Lenin e Trotzki, massoni militanti, aderivano al desiderio dei francesi, opponendosi al punto di vista italiano.

Tutto ciò sarebbe a conoscenza dei maggiorenti del P. S. U. i quali però si sarebbero ben guardati dal farne consapevoli le masse che non avrebbero potuto tacere il loro sdegno contro il duce bolscevico per la sua sviscerata predilezione al punto di vista massonico. E' avvenuto però, che i socialisti unitari convenuti domenica scorsa a convegno nella nostra città hanno voluto, sotto questo riguardo, manifestare tutta la loro intransigenza, ed in odio allo stesso Lenin, hanno consacrata l'aggiunta del 22.o punto.

Dissidi, schiaffi e minaccie

Si dà qui a Firenze per autentico, un certo episodio che si sarebbe verificato di recente e che narriamo per debito di cronaca, senza peraltro possedere elementi di controllo.

In una delle ultime riunioni dei maggiorenti del «vecchio» partito, la discussione sarebbe in un certo momento diventata così vivace che due deputati socialisti (un *sinistro* non bombacciano e un *destro* fra i più noti dirigenti di organizzazioni) si sarebbero presi a schiaffi, anzi, per essere più precisi, il «sinistro» avrebbe schiaffeggiato il «destro».

Ma la vivacità di discussione sembra essere diventata assai frequente fra i singoli esponenti del partito, poichè si dà anche per sicuro un incidente avvenuto fra Bombacci e D'Aragona, nel quale il segretario della Confederazione Generale del Lavoro avrebbe fatto al capo dei comunisti questa minaccia: «*Ebbene se tu mi vuoi cacciar via dal partito io andrò in Francia e mi iscriverò ai sindacati francesi*».

E' noto infatti che in Francia il D'Aragona, che qui appare in confronto di altri un elemento alquanto moderato, sarebbe nei riguardi di quel partito socialista un *rivoluzionarissimo*, e che mentre colà potrebbe rimanere indubbiamente nella terza internazionale, qui ne verrebbe escluso per espresso desiderio di Lenin. Anomalie della politica socialista... internazionale!

Verso lo scioglimento
del Consiglio comunale a Bologna

Ancora incidenti

BOLOGNA, 24. — Ieri sera dopo i solenni funerali resi dalla popolazione bolognese alla salma dell'avv. Giulio Giordani, ai quali si calcola abbiano partecipato 100.000 persone, si è formata, una volta sciolto il corteo, nelle vie del centro, una manifestazione patriottica.

Giunti in piazza Re Enzo, i dimostranti hanno tolto dai trams della linea di San Vitale i cartelli indicanti la località *Spartaco*, sostituendoli con altri cartelli intitolati a Giulio Giordani. Subito dopo un gruppo di fascisti si è recato alle due estremità della via Spartaco e, staccate le targhe che portavano questo nome, le hanno sostituite con altre targhe recanti il nome di Giulio Giordani.

In piazza Re Enzo alcuni tramvieri, dall'alto della piattaforma di un tram, hanno arringato la folla dichiarando che da oggi in poi essi non sciopereranno più e si asterranno rigorosamente da qualsiasi manifestazione politica. Questi coraggiosi lavoratori sono stati entusiasticamente applauditi dalla folla.

Tranvieri presi a revolverate

Stanotte però, nella nuova via Giulio Giordani, è avvenuto un incidente che poteva avere luttuose conseguenze.

Contro i trams della linea San Vitale — dai socialisti tempo fa denominata via Spartaco e oggi dalla cittadinanza intitolata al nome di Giulio Giordani — che recavano le insegne della nuova denominazione, alcuni socialisti dalle buie e strette stradicciuole laterali — qualcuno afferma anche da qualche finestra — hanno sparato otto o dieci colpi di rivoltella in segno di protesta per la nuova denominazione data alla strada.

I tramvieri, impauriti, hanno ricondotto le vetture in piazza, dichiarando giustamente che il servizio non poteva proseguire su quella linea, perchè le loro vite erano in pericolo.

Alcuni cittadini, subito accorsi, hanno garantito ai tramvieri il loro aiuto e, montati sulle vetture della linea San Vitale, l'hanno percorsa più volte senza incidenti.

Nel corso della serata, pure in via S. Vitale i fascisti si impossessarono di una bandiera rossa e, recatisi poi in piazza Enzo, la bruciarono fra grandissime acclamazioni della folla. La Questura inviava subito tre camions carichi di guardie per impedire che avvenissero conflitti. Furono operate delle perquisizioni ma nessun arresto.

Le bombe e i denari del massimalista Martelli.

E' stata eseguita una perquisizione in casa del maestro massimalista Martelli, il cui nome, come è noto, era stato trovato stampato sulle fascette di alcuni giornali sovversivi che avvolgevano le bombe trovate nel palazzo D'Accursio.

Nella sua abitazione non sono state trovate armi di sorta: ma la polizia ha sequestrato un libretto di risparmio del Banco di Roma intestato alla moglie del Martelli. Nel libretto erano segnati vari depositi per quarantamila lire, cifra impressionante, trattandosi della compagna di un attivissimo propagandista massimalista che attaccava quotidianamente in comizi pubblici e privati tutti i possessori di denaro.

La questura sta indagando sulla provenienza di questa somma.

Il segretario generale del Comune di Bologna, cav. uff. Somarive, ha dichiarato che le ceste contenenti armi e bombe sarebbero state portate venerdì sera, in Comune, dal Martelli, proveniente da Trieste.

Il Martelli avrebbe detto che le ceste e cassette contenevano bottiglie e pasticcini per il giorno della cerimonia della insediamento del Consiglio.

Il Martelli, senza alcuna veste — ha dichiarato il segretario generale — era solito spadroneggiare nei locali del Comune tanto che a lui i funzionari ubbidivano anche quando dava qualche disposizione, eventualmente contrastante con gli ordini dati precedentemente dallo stesso sindaco.

Egli chiuse nello studio abbandonato dall'avv. Mengoli, recentemente promosso vice segretario generale, la sua roba e ne portò via le chiavi.

Un arresto per l'assassinio dell'avv. Giordani.

Intanto, proseguendo l'Autorità le indagini per l'accertamento delle responsabilità dei fatti di domenica, è stato arrestato tale Mario Cavassa, sospettato autore dell'assassinio dell'avv. Giordani. Egli, interrogato, ha affermato che domenica, nell'ora dell'eccidio si trovava molto lontano dal palazzo comunale e precisamente in un campo di gioco del calcio. In tasca non gli sono stati trovati documenti compromettenti. Una perquisizione operata in casa sua ha dato esito completamente negativo. Ciò nonostante l'Autorità lo ha trattenuto in arresto.

Verso lo scioglimento del Consiglio comunale?

Ieri — come già vi ho informato — si è adunata nuovamente la vecchia Giunta municipale. In seguito ad una lettera dell'ex prosindaco Scota, con la quale egli esprimeva la propria irrevocabile decisione di non tornare al Comune in veste di amministratore, la Giunta prendeva atto della lettera associandosi unanimemente e informandone l'autorità prefettizia.

In seguito a tale comunicazione il prefetto ha domandato al Governo lo invio di un funzionario per assumere la gestione del Comune in veste di commissario prefettizio.

Il provvedimento è imposto dal fatto che, mentre la vecchia amministrazione non intende amministrare, la nuova amministrazione non può ritenersi insediata essendosi soltanto proceduto alla nomina del sindaco e mancando anche per questa nomina la ratifica del verbale.

Lo invio del commissario prefettizio, prelude certamente ad un decreto di scioglimento del Consiglio comunale per cui prossimamente il commissario prefettizio si trasformerà in commissario regio.

Il commissario nominato dal Governo, è partito da Roma ed arriverà a Bologna stamane.

Manifestazioni di cordoglio per la morte dell'avv. Giordani.

FIRENZE, 24. — I giovani liberali fiorentini hanno inviato alla Sezione dell'Associazione mutilati di Bologna il seguente telegramma: «Assemblea Fascio d'azione giovanile liberale invia commosso reverente saluto eroico capitano Giordani barbaramente assassinato al suo posto di combattimento civile».

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei Procuratori hanno inviato ai Consigli professionali di Bologna il seguente telegramma:

«Ai colleghi di Bologna colpiti per barbara violenza da gravissimo lutto avvocati e procuratori fiorentini esprimono loro solidarietà nel dolore e nello sdegno.

* * *

MILANO, 24. — Ieri sera si è tenuta un'assemblea alla «Liberale». I vari oratori che parlarono ebbero espressioni di profondo cordoglio per l'uccisione dell'avv. Giordani e viva indignazione per i metodi di barbarie introdotti dai socialisti nelle pacifiche lotte civili. E' stato alla fine approvato un ordine del giorno nel quale la «Liberale» saluta la memoria dell'ucciso, glorioso combattente in guerra e martire delle civili libertà e invoca non dai poteri responsabili, ma dal popolo saldezza di volere e di azione per contrapporre alla violenza bolscevica la forza della italianità immortale.

Un manifesto dei mutilati

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra ha lanciato agli italiani il seguente manifesto:

«I tragici avvenimenti di Bologna hanno suscitato in noi un senso di raccapriccio. Essi sono indice dello stato di [illegible] a cui sono giunti oggi i partiti, che minacciano di degradarsi in fazioni.

Vittime della feroce follia collettiva, tra le altre, un nostro compagno di lavoro il cui sacro segno del sacrificio e della gloria fu bersaglio ai colpi omicidi.

Da questo sangue generoso, da questo lutto doloroso che è anche lutto nostro, noi mutilati di guerra, non vogliamo derivare una ragione per alimentare nuovi odi o nuove vendette, ma sappiamo trarre la forza per dire a tutti: «Basta col sangue!»

In nome dei nostri compagni morti che vivono e parlano in noi, in nome di coloro che li piangono nello sconsolato dolore, in nome delle nostre mutilazioni e del nostro vivente martirio ripetiamo a tutti: «Basta col sangue!»

Allevati ad una scuola di nobile tolleranza in omaggio ad una fraternità cementata dal comune sacrificio, sotto questa nostra cara bandiera che tutti ci accoglie senza distinzione di fede, senza distinzione di classe, ognuno di noi sappia dire una parola di pace, una parola di amore.

Ormai la guerra che ci ha straziati e divisi si allontana anche nel tempo. Comunque compresa, comunque fatta, questa terribile guerra entra nella storia. Il ciclo storico da essa aperto si chiuse anche per noi con la pace sottoscritta. Giudicata come si voglia, noi, mutilati di guerra, sentiamo di doverla considerare come la pace italiana che la nostra generazione col suo olocausto ha saputo conquistare.

Il domani ci appartiene; sarà quello che sapreme meritare.

Oggi la parola di tutti i mutilati di guerra è questa; oggi è urgente, dopo la contrastata pace delle armi, ricondurre la pace anche negli animi tra le classi ed i partiti, è urgente e necessario deporre gli strumenti omicidi per tornare sereni alle feconde e civili conquiste del lavoro.

La Commissione Direttiva».

I combattenti per i fatti di Bologna

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale Combattenti, esaminati i fatti luttuosi di Bologna, deplora che la violenza massimalista sia trascesa in efferati delitti;

Manda un commosso saluto ai compagni caduti che fra una massa ostile impavidi rappresentarono la parte più sana della cittadinanza consapevoli di compiere un preciso dovere;

Invita il Governo a sciogliere il Consiglio comunale la cui maggioranza, causa di disordini e di conflitti continui, intollerante dei sacri diritti delle minoranze, si è resa indegna di amministrare una grande città nei secoli più barbari maestra di diritto alle genti;

Quindi ha inviato il seguente telegramma alla Sezione Combattenti di Bologna:

«Profondamente addolorati che nostro compagno Giordani, sfuggito alla morte in guerra, coi segni del martirio e dell'eroismo, sia caduto vittima del suo nuovo dovere civile colpito da sacrilega mano irresponsabile esecutrice violenta dissolvitrice nuove oscure forze barbariche, preghiamoti porgere condoglianze combattenti tutta Italia famiglia desolata e rappresentarci funerali».

Le condizioni del card. Ferrari

MILANO, 24. — Per quanto il cardinale Ferrari abbia trascorsa la notte abbastanza tranquilla le sue condizioni debbono considerarsi aggravate. Ieri mattina, solo in via eccezionale, sono stati ammessi al suo capezzale pochi visitatori particolari, ma nel pomeriggio la gente fece ressa alla entrata dell'Arcivescovado con tale impeto da forzarne la porta e le guardie regie, una diecina in tutto, non riuscirono a trattenerla.

Così per calmare gli invasori, fu concesso loro di sfilare dinanzi al cardinale, che apparve come di consueto rassegnato e sereno. Egli poi accontentò tutti, benedicendoli.

Ieri sera, alle ore 19, i medici hanno pubblicato il seguente bollettino: «Il cardinale arcivescovo, ha passato una giornata relativamente tranquilla. Si accentua la difficoltà della nutrizione. Temperatura 33, polso 98».

Una tentata rapina in treno

MILANO, 24. — Nel pomeriggio di ieri l'oste Ambrogio Suzzi, di 37 anni, dimorante nella nostra città al Viale Monza, saliva sul treno delle Ferrovie Nord per recarsi nella vicina Erba, prendendo posto in una vettura vuota di seconda classe. Poco prima di raggiungere Lambrugo, tre sconosciuti dall'aspetto poco rassicurante, gli si sedettero accanto e improvvisamente, senza pronunciare parola, lo aggredirono per depredarlo. Ma l'oste oppose loro una fiera resistenza cosicchè ad un certo momento gli aggressori, delusi e timorosi di venire segnalati, decisero di aprire lo sportello e di liberarsi del tenace avversario. Il Suzzi fu rinvenuto verso sera mezzo svenuto da alcuni guardiani che lo soccorsero e col primo treno lo fecero trasportare a Milano. Egli fu ricoverato all'ospedale in condizioni assai gravi: presentava forti contusioni al capo, la frattura della clavicola destra e varie escoriazioni per il corpo. Dei tre delinquenti finora nessuna notizia.

Un morto e due moribondi a Giugliano per una poesia

NAPOLI, 24. — Un gravissimo fatto di sangue si è svolto ieri sera a Giugliano, nel Circolo Pellegrini.

Correva voce che il tenente di fanteria Gennaro Quaranta fosse l'autore di una poesia recapitata ad alcune signorine del paese dal distributore dei giornali. Sta di fatto che una copia di questa poesia capitò nelle mani della signorina Giovannina Migliaccio e della signorina Silvia Quaranta, fidanzata al tenente aviatore Migliaccio della squadriglia di Fiume. Il Migliaccio, dopo aver indagato, si recò ieri sera in cerca del Quaranta col quale venne ad un violento alterco.

Questa sera, mentre il tenente Migliaccio e suo fratello Raffaele si trovavano nel Circolo Pellegrini, è entrato il tenente Quaranta in compagnia dei fratelli Raffaele e Salvatore Sterace.

Il Quaranta e i due Starace hanno sparato vari colpi di rivoltella contro i fratelli Migliaccio che hanno risposto al fuoco. Salvatore Starace è rimasto ucciso. I fratelli Migliaccio sono moribondi.

Il romanzo di Miss Anna Wright

FIRENZE, 24. — Il giudice istruttore ha dichiarato non luogo a procedere nei riguardi di Emilio Del Sera e della sua consorte vedova del milionario Wright nei cui confronti, come è noto, era stata aperta istruttoria penale per i drammatici casi della signorina Anna, la cui storia destò immenso clamore allorchè i giornali tentarono di svelarne il mistero.

Toscanini a Fiume

FIUME, 22, ore 11,30. — Arturo Toscanini e i professori della sua magnifica orchestra hanno avuto a Fiume accoglienze decisamente trionfali. Essi sono stati ospitati dal comandante Gabriele d'Annunzio che, in un banchetto dato in loro onore, li ha fregiati della medaglia di Ronchi. Domenica sera si è svolto il grande concerto sinfonico che comprendeva musica di Beethoven, Sinigaglia, Debussy, Verdi e Wagner. L'uditorio, avvinto dalla splendida interpretazione toscaniniana, ha acclamato con immenso entusiasmo. Oggi Arturo Toscanini parte per Trieste ove darà un altro concerto.

* * *

TRIESTE, 24. — Il maestro Toscanini, che doveva partire l'altra sera da Trieste per Venezia, è stato derubato alla stazione di tutti i suoi bagagli. Iniziate subito le più attive indagini, i ladri sono stati rintracciati ed arrestati e la refurtiva ha potuto essere ricuperata.

Nuovi attentati a Dublino a Cork e a Queenstown

LONDRA, 23.

Nuovi attentati sono avvenuti in varie città dell'Irlanda fra cui Dublino, Cork e Queenstown dove la polizia e le truppe hanno proceduto a numerose perquisizioni. Sono stati operati numerosi arresti.

Le vittime 40 morti

LONDRA, 24.

Nuovo sangue si è sparso ieri in Irlanda: tre capi *sinn-feiners*, Pietro Coancy, Riccardo Mac Kee e Tommaso Clune erano stati arrestati sabato sera, prima del massacro degli ufficiali. Essi erano gravemente compromessi dai documenti trovati in casa del Capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano.

I tre arrestati erano stati chiusi nella cella di una caserma e ieri mattina, con la complicità di un amico, che dal di fuori aveva fatto loro passare qualche cartuccia esplosiva, avevano fracassato l'inferriata, tentato di fuggire ma ne erano stati impediti. Si credette di poterli custodire meglio mettendoli nel corpo di guardia sotto la sorveglianza continua di alcuni soldati. Stamane i tre prigionieri erano seduti accanto al fuoco. Tre dei soldati erano usciti un momento, il quarto, armato di fucile, era sulla porta. Improvvisamente i tre *sinn-feiners* balzarono in piedi, e uno di essi scagliò rapidamente tre granate a mano contro il soldato. Una sola esplose e la sentinella rimase illesa. A sua volta essa spianò il fucile e sparò. Intanto altri soldati accorrevano. Uno dei *sinn-feiners*, strappata un'arma dalla rastrelliera, e piazzatosi dietro un tavolo, li accolse a fucilate, un altro si scagliò sui soldati menando colpi di vanga, ma in breve i tre cadevano uccisi.

Nella notte scorsa, tutti gli accessi della città di Dublino erano stati chiusi con cavalli di Frisia. Distaccamenti di truppa e pattuglie di polizia procedettero per cinque ore consecutive ad una vasta serie di perquisizioni e di arresti. Durante le operazioni, un ragazzo di dieci anni è stato ucciso da un agente di polizia ed un vecchio è stato gravemente ferito. Il cadavere di un gendarme è stato ripescato nel fiume che attraversa la città. Notizie di imboscate di assassinii e di incendi giungono da varie parti dell'Irlanda. I morti nel massacro di domenica sono 40 ed i feriti 180. Si afferma che fra i documenti sequestrati al domicilio del Capo di Stato Maggiore, sono stati trovati i piani per la distruzione degli edifici governativi di Londra, e per vasti attentati contro uomini politici.

Una mozione di Asquith per i fatti di Dublino

LONDRA, 24.

Domani Asquith presenterà alla Camera dei Comuni, una mozione esprimente l'orrore per i barbari assassinî commessi domenica scorsa a Dublino, contro ufficiali ed altre persone, ma che condanna il tentativo del potere esecutivo di ristabilire la calma, mediante un terrorismo di rappresaglie, contrario agli usi civili e che mette in pericolo la vita e i beni di innocenti.

La mozione chiede che siano prese misure immediate per la pacificazione della Irlanda.

La politica estera del nuovo gabinetto viennese

VIENNA, 23.

Al Consiglio Nazionale, il Cancelliere Mayer, svolgendo il programma del nuovo Gabinetto relativamente alla politica estera, dichiara:

«Noi vogliamo coltivare buone relazioni con tutti gli Stati senza eccezione; ma vogliamo mantenere relazioni particolarmente amichevoli, con la grande nazione sorella, la Repubblica tedesca. Noi soddisferemo — continua il Cancelliere — lealmente agli impegni assunti col trattato di Saint Germain, ma faremo tuttavia sempre valere anche i nostri diritti risultanti da questo trattato e dalla Società delle Nazioni, da cui attendiamo ci venga concessa l'ammissione nella Lega e ciò riguarda anche il nostro diritto sull'Ungheria occidentale».

Durante la discussione seguita, Renner prende la parola: «L'amicizia italiana per la Repubblica austriaca, ci ha molto giovato, specialmente all'epoca dei negoziati per la pace di Saint Germain, nonchè quando si è dovuto eseguire il trattato.

L'Assemblea delle Nazioni a Ginevra

GINEVRA, 23.

All'Assemblea della Società delle Nazioni, Robert Cecil, Lafontaine, Nansen, Pueyrredon, Schanzer e Viviani sono stati nominati membri della Commissione permanente.

Miller, rappresentante dell'Australia, dichiara che chiederà la discussione del documento tedesco relativo ai mandati delle colonie.

Su proposta di Robert Cecil tutti i documenti sulla questione polacco-lituana saranno pubblicati.

Il Presidente dichiara che il Consiglio è disposto ad esaminare favorevolmente la proposta di Robert Cecil che mira a dare una maggiore pubblicità alle discussioni e alle decisioni del Consiglio.

L'Assemblea approva all'unanimità una proposta della delegazione della Columbia che rende omaggio al Comitato internazionale della Croce Rossa.

Il punto di vista francese sul disarmo.

GINEVRA, 23.

Leon Bourgeois, completamente rimesso della sua indisposizione, ha fatto conoscere alla Commissione per il disarmo il punto di vista della Francia in questa importante questione. Leon Bourgeois ha dichiarato che la Francia non disarmerebbe fino a quando due condizioni essenziali preliminari non siano state ottenute. Bisogna prima che la Germania abbia assolto a tutte le condizioni del Trattato di Versailles e in particolare a quelle che riguardano il disarmo; secondo che un'organizzazione di controllo e di investigazione sia stata istituita e sia entrata in funzione. Leon Bourgeois ha aggiunto che tutto al più il compito di proporre un piano di riduzione degli armamenti appartiene, conformemente al Trattato di Versailles, alla Commissione militare speciale che si riunirà il 25 novembre a Ginevra.

L'interpellanza sui capitali inviati all'estero discussa al "Reichstag„

BERLINO, 23.

Al Reichstag si discute la interpellanza socialista, relativa ai capitali inviati illecitamente all'estero dalla Banca Grüsser.

Il deputato popolare Fahl, dichiara che il suo partito non coprirà nessun colpevole chiunque egli sia; però il modo come è stata compilata l'interrogazione, prova che i socialisti non cercano altro che di gettare il discredito sulla nobiltà, sulla casa degli Hohenzollern, e sulla monarchia; in breve su tutto il passato regime.

Quanto alle voci corse sul conto della moglie del Kromprinz, mi rendo garante che esse non sono conformi alla realtà dei fatti: la moglie del Kromprinz non ha mai regalato il suo ritratto alla figlia di Grusser nè ha mai fatto uscire dalla Nazione, per il tramite di Grusser, sessanta milioni.

Il ministro delle finanze dott. Wirth dice che, appena fu portato a conoscenza del Ministero delle finanze dell'Impero che alla sede della Banca *Grusser Philipsen e C.* ad Apeldoorn si trovavano depositati grandi valori che fanno parte dei beni di cittadini tedeschi, fu subito aperta una istruttoria giudiziaria. Le procedure preparatorie non sono ancora terminate nè possono darsi informazioni precise sulle persone implicate in questo affare. E' stato constatato che fra i clienti di detta casa si trovano membri dell'aristocrazia, membri di casa Hohenzollern, e il ministro aggiunge di aver dato all'amministrazione delle finanze rigorose istruzioni di non fermarsi di fronte ai membri di famiglie principesche e reali.

N. G. I. - Genova

Il Bollettino commerciale delle Ferrovie dello Stato n. 27, dell'11 novembre, annuncia che a partire dal 16 corrente, è istituito un servizio cumulativo ferroviario marittimo fra le F. S. e la N. G. I. (Navigazione Generale Italiana) per il trasporto di merci dall'Italia all'America del Nord, e precisamente a New York e Filadelfia, attraverso i porti di Genova e di Napoli.

Tale servizio ha per iscopo di dare al nostro commercio di esportazione, i vantaggi che servizi analoghi, specie tedeschi e austriaci, concedevano al traffico concorrente, ed ha per caratteristica principale il rilascio di una polizza di carico da parte delle stazioni ferroviarie previste nella tariffa, coprente tutto il trasporto ferroviario e marittimo e le operazioni di transito ed imbarco nei porti.

In tal modo l'esportatore può subito alla consegna della merce alla stazione ferroviaria, ottenere il documento di trasporto fino al porto ultimo di destinazione, usufruendo anche di speciali agevolazioni sulle tariffe normali, e negoziare tale documento senza indugio.

Inoltre l'esportatore non ha più altre preoccupazioni per curare l'inoltro marittimo e per le operazioni di transito e di imbarco che generalmente rappresentano una alea non indifferente per il commercio anche nei riguardi delle costose e spesso non brevi soste nei porti.

La tariffa prevede anche, a richiesta dell'esportatore, un servizio di assicurazione, che copre tutti i rischi, dal momento della consegna della merce dalle ferrovie ai magazzeni della N. G. I. nei porti di Genova e Napoli, fino allo sbarco nei *docks* della N. G. I. nei porti di destinazione, con permanenza in tali *docks* per 10 giorni.

Apposita tariffa stampata è stata pubblicata dalle F. S., e la N. G. I. (Ufficio Servizio Cumulativo ferroviario marittimo — Genova, via Balbi, 6) è a disposizione degli esportatori per tutte quelle maggiori informazioni che venissero dai medesimi richieste.

Le novità all'„Argentina"

"La moglie che sa„ di G. BARRIE

Si raccontava qualche tempo fa a Roma che uno dei soliti pescecani fosse andato da un libraio romano per ordinargli di punto in bianco tutta una biblioteca che potesse adornare una sala del suo appartamento. Per la scelta dei volumi, si rimetteva al venditore: bastava che fossero rilegati bene e che nel loro policromo assieme potessero testimoniare al visitatore la cultura del padrone di casa. Forse la storiella è apocrifa; ma è vero — e me ne sono accorto ieri sera — che qualcuno aveva già fatto questo nella fantasia d'un commediografo. E' costui il signor Wilie, capo d'una brava famiglia inglese, il quale, venuto su dal nulla e arricchitosi col lavoro, si è illuso di assopire il tormento della sua grassa ignoranza, standosene in panciolle a ammirare le schiere di multicolori parallelepipedi che il suo libraio gli ha disposto in bell'ordine negli scaffali del suo salotto. Ma se il signor Wilie si appaga di questa sua estasi contemplativa davanti ai suoi libri, c'è qualcuno che questi libri, li ama e li legge e li studia sul serio. E naturalmente è colui che non li possiede, John Shand, un povero diavolo che fa lo studente nelle ore libere, ma che per guadagnarsi la vita esercita il mestiere di facchino alla stazione. E sapete quando va a leggere i libri di casa Wilie il facchino-studente? Di notte; penetrando nella casa come un ladro, da una finestra. Proprio come un ladro; porta anche lui i suoi grimaldelli, che non gli servono però a scassinare cassetti, ma semplicemente ad aprire la scansia dove sono raccolti i volumi che gli occorrono per i suoi studii. Ma una notte i ragazzi di casa Wilie sorprendono il finto mariuolo. Essi credono d'aver accalappiato un ladro sul serio: e qual'è la loro maraviglia quando scoprono l'intruso pacificamente intento a studiare! Ma la bizzarra avventura non sorprende soltanto e troppo a lungo il capo della famiglia e i due figli: presto tutti e tre insieme ci ragionano su e concludono che un uomo il quale rischia d'essere malmenato come un furfante per studiare, è certamente qualcuno che farà molto nella vita. E non hanno torto, se pensano che a un uomo celebre sembrò garanzia di un luminoso avvenire il fatto che un povero impiegato si fosse curvato a raccogliere una spilla per terra. In breve i tre sono così profondamente persuasi che John Shand sia destinato a grandi cose, che lì per lì gli fanno questa bizzarra proposta: gli daranno diecimila fiorini per studiare, a patto che di lì a cinque anni, quando avrà la sua brava laurea, egli sposi la ragazza di casa, Maggie. Il contratto va per le lunghe perchè da una parte John Sand è sicuro di sè e vuol mettere in valore il suo domani, e dall'altra Maggie, se accetta lo stranissimo patto, non lo fa senza quelle dichiarazioni preventive che salvino interamente la sua dignità femminile. Ma alla fine il patto è concluso fra la famiglia Wilie e il notturno violatore del loro domicilio. Passano sei anni: John si è creata con lo studio e con il lavoro una condizione di assoluta agiatezza, tanto che ha pensato di darsi alla vita politica; e il second'atto della commedia ci mostra il brav'uomo la sera del suo primo trionfo politico: John Shand è stato eletto deputato a Glascow! Egli non ha ancora sposato Maggie. Dovrebbero sposarsi di lì a poco, chè da un pezzo il termine pattuito è scaduto. Ma Maggie sente già la distanza che separa lei, umile creatura, dal recente trionfatore della lotta politica e offre lei stessa al giovinotto la sua libertà. John Shand non sa che fare, perchè ubriacato dal facile trionfo, pensa che davvero una moglie possa essere per lui una dura catena; esita un poco, ma infine, perchè è un buon ragazzo e la tenerezza di Maggie lo ha veramente commosso, sceglie di stare ai patti conclusi nella notte lontana e annunzia ai suoi elettori le sue nozze con la signorina Wilie.

Maggie aveva indovinato: non passa molto tempo che John Shand, sempre più ubriacato dai suoi successi alla Camera, cede alle lusinghe d'una delle tante signore che gli ronzano intorno, una certa marchesa la quale già venne a trovarlo la sera del suo successo elettorale, e la cui presenza fin d'allora turbò non poco la piccola Maggie. Il pericolo non è lieve per la felicità coniugale dei due sposi e Maggie ne ha la prova decisiva un giorno che sorprende la marchesa quasi fra le braccia del marito. Ma John Shand non è tipo da sotterfugi: egli dichiara subito alla moglie che è innamorato della marchesa e che la seguirà dovunque. Se non che Maggie, di fronte a questa situazione, non agisce come avrebbe fatto qualunque altra moglie. Lo ha dichiarato più di una volta, d'essere assai diversa dalle altre! Ella non protesta, infatti, nè si abbandona a scene di disperata violenza. Chiede soltanto a John di aspettare due settimane per separarsi da lei: bisogna che prima egli compia un suo gesto politico che è molto atteso dai suoi ammiratori e la cui luce non soffrirebbe l'ombra di scandali famigliari. Vada per due settimane in una specie di *buen retiro* che la moglie stessa gli sceglie, e lì prepari il tanto atteso discorso dal quale pare debba venirgli un'autentica gloria politica. John acconsente, ma la moglie ha fatto in modo che nella villa dove egli deve trascorrere i quindici giorni di attesa, accanto a lui ci sia proprio l'amante. Che ottiene con questo? che neanche passano le due settimane e già il deputato è arcistufo della sua amica veneziana e cade in preda a un profondo scoraggiamento perchè — neppure lui sa spiegarsene la ragione — anche il famoso discorso al quale ha lavorato e da cui attendeva tanta soddisfazione morale, gli riesce una assai misera cosa.

L'esperimento è andato proprio come Maggie voleva, tanto più che anche la bella dama dichiara di essersi maledettamente annoiata a fianco di John. Ma se Maggie ha fatto tutto questo, da creatura tenera e innamorata, ella non ha cessato di vigilare un momento intorno al lavoro e all'avvenire del marito: ed ecco che come altra volta senza che lui se ne accorgesse, la moglie lo ha salvato da qualche grossa *gaffe* politica che avrebbe potuto comprometterlo, anche alla fine dell'audacissima prova, ella arriva in tempo con una delle sue consuete argute trovate che il suo finissimo intuito femminile le suggerisce, a riconsolidare la fama pericolante del parlamentare cui tutta Londra guarda come a un prossimo uomo di governo. E' allora, soltanto allora, che John si accorge delle preziose qualità della moglie, e si abbandona e si affida pienamente all'amore di lei.

A riassumerla così nella fretta dell'ingrato compito quotidiano, non si ridicono la metà delle molte bellezze e delle squisite arguzie che sono in questa commedia di Barrie che ieri sera il pubblico dell'« Argentina » ha accolto alla fine d'ogni atto col più caloroso consenso. Anzi questo successo ci sembra degno d'essere segnalato come una delle prove più sicure di un progressivo raffinamento del gusto del pubblico romano. E' augurabile che nelle molte repliche de *La moglie che sa* (questo titolo traduce malamente il titolo inglese: *what every woman know's* e non aiuta troppo a capire la commedia) gli amatori del teatro di prosa attingano direttamente all'opera d'arte quegli elementi di verità e di poesia che fatalmente il mio racconto ha dovuto trascurare. Non che la commedia non abbia i suoi difetti: primo fra tutti la ingenuità di quello che potremmo chiamare il meccanismo politico della vicenda inventata dall'autore. Codesta ingenuità sulla quale sopratutto è costruito l'ultimo atto della commedia, lo distanzia dagli altri tre in modo che non vi si riconosce quasi la mano delicata che ha scritto le scene migliori dei primi tre atti. Peccato davvero, perchè ne *La moglie che sa* sono tali virtù che la pongono fra le più belle commedie del teatro inglese contemporaneo. La scena nella quale Maggie offre la liberazione dal patto concluso a John Shand trionfatore della lotta elettorale e questi esita, ha un valore di verità umana e certi toni di delicatezza proprii delle migliori scene del teatro di Pinero e di poche scene del teatro di Shaw.

Shaw e Pinero sono infinitamente più noti al nostro pubblico: ma Barrie, del quale finora non era stato rappresentato in Italia che un delizioso atto unico *L'età delle attrici*, meriterebbe una più larga diffusione fra noi, se non altro per quel suo singolare teatro di poesia di pretto carattere inglese, per il quale egli batte una strada tutta sua: intermedia, per modo di dire, tra la commedia borghese di Pinero, che, affermano i critici inglesi, avrebbe soffocato in una palude stagnante il loro teatro, e la reazione di un gruppo di irlandesi (vedi Singe, Jeats e lady Gregory) dei quali la stessa Gramatica ci ha dato qualche saggio recentemente. Tra questi due poli opposti è il teatro di Barrie. L'ho chiamato: teatro di poesia. Meglio avrei detto: teatro di fantasia, poichè non si deve dimenticare che proprio Barrie è l'autore di quel *Peter Pan* che verso Natale in tutti i teatri d'Inghilterra si replica per settimane e settimane, dinanzi a un pubblico di entusiasti. Ma se *Peter Pan* è un'opera di pura fantasia, ecco nelle ultime cose di Barrie, il commediografo cercare di fornire un valore poetico all'opera sua, mescolando elementi di fantasia e di realtà umana senza perdere mai di vista quell'umorismo fondamentale che sembra essere la dote caratteristica dello spirito inglese. Da questa fusione di elementi nella quale è chiusa tutta la personalità del Barrie, è nato quel *Dear Brutus* che ebbe recentemente un enorme successo presso il pubblico inglese, e che si riduce in ultima analisi a una vera e propria commedia fantastica dove varii tipi di mancati nella vita sono posti di fronte a quello che ciascuno di loro avrebbe potuto essere se avesse battuto un'altra strada nel mondo. Come vedete, c'è qualche vena di grottesco anche in Inghilterra... Ma torniamo alla commedia che abbiamo ascoltato ieri sera. Anche qui sono i segni essenziali del teatro di Barrie che intende fare opera di poesia mescolando il reale al fantastico e fondendoli entrambi con quel calore di *humour* che si sprigiona proprio dal fatto che i due diversi elementi teatrali sono stati messi a confronto. Occorre tener conto di questo procedimento e di queste palesi intenzioni dell'autore, per giustificare e quindi perdonargli l'inverosimile che contiene ogni sua opera di teatro, dietro il quale sta e s'impone con la sua ricchezza d'umanità la figura centrale della commedia. Nella commedia che ascoltammo ieri sera, questo centro di vita che conferisce poi una vitalità anche all'opera d'arte, è rappresentato da Maggie. Ci sembra infatti che fra le creature femminili che popolano il teatro moderno questa sia una delle più vive: tanto viva nel suo umile amore e nella sua completa dedizione al successo del marito, che l'ascoltatore senza accorgersene perdona all'autore la puerilità e l'inverosimiglianza dei modi in cui si manifesta la silenziosa e pur tirannica passione d'una moglie. A questa figura di donna Emma Gramatica diede un rilievo e un tono di sincerità che non contarono poco per il superbo esito della commedia di Barrie. Gli altri potevano recitare meglio: e il Piloito, che ebbe momenti felici, dimostrerebbe d'avere approfondito meglio il suo personaggio, se mettesse più in luce, accanto alla veemenza impulsiva di quella sete di gloria, l'intima profonda debolezza del conquistatore di folle e di donne ov'è chiuso il segno preciso della sua umanità.

Da stasera le repliche.

FAUSTO M. MARTINI.

La serata di A. Gandusio al Valle

L'ottimo e simpatico attore Antonio Gandusio il quale in questa importante stagione, che purtroppo è al suo termine, ci ha dato tante prove del suo valore artistico, darà venerdì 26 sera, la sua serata d'onore.

Si rappresenterà *Nelly Rozier*, commedia brillante di Henniquin Bilhaud, una delle più geniali interpretazioni.

"Travettopoli„ di Carini all' "Eliseo„

E' fissata per stasera la prima rappresentazione al « Teatro Eliseo » della *rivista satirica* « *Travettopoli* », di Giovanni Carini, nuovissima per Roma, dove arriva però preceduta da un lungo seguito di fortunatissime repliche a Milano.

La « Novissima » ne ha curata grandemente la messa in scena: e date le molte prenotazioni e la vivissima attesa, è facile prevedere per stasera un magnifico teatro.

La serata di Aylmer al „Nazionale"

E' annunciato per venerdì sera, al *Nazionale*, lo spettacolo in onore della valorosissima *soubrette* della « Vannutelli N. 2 » Mimy Aylmer.

L'Aylmer, che in questa stagione al *Nazionale* si è affermata come una delle migliori attrici del nostro teatro operettistico, per la scapigliata ed elegante vivacità della sua recitazione, sarà certamente venerdì sera festeggiata dal miglior pubblico di Roma. Essa sarà una deliziosa protagonista di *Madama di Tebe*.

SPETTACOLI del 24 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Replica: LA MOGLIE CHE SA — 4 atti di Barrie.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale.
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Unica rappr. a prezzi popolari di BALLI RUSSI. — Precederà CAVALLERIA RUSTICANA.
GIOVEDI', 25 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.
VENERDI', 26 — BALLI RUSSI con attraentissimo spettacolo.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: 'O MARITO 'E NANNINA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Prima rappresentazione di MADAMA DI TEBE.

ADRIANO — Ore 21: *La zolfara.*
ELISEO — Ore 21: *Travettopoli.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21 *Bohème.*
NAZIONALE — Ore 21: *La Principessa della Ciarda.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17½ e 21: *Guerin Meschino.*
VALLE — Ore 21: *Topo d'albergo.*

CRONACA DI ROMA

La prima seduta del Consiglio Comunale

Domani alle ore 16 avremo dunque la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale. Si procederà subito alla nomina del Sindaco e degli assessori. Sembra che don Gelasio Caetani abbia espresso il desiderio di non prendere parte alla Giunta, pure riservandosi di partecipare alacremente ai lavori e alle discussioni del Consiglio.

Una simpatica riunione di consiglieri ed ex consiglieri

L'altra sera, nella sala del Ristorante *Rosetta*, per geniale iniziativa degli ex-consiglieri comm. Paolo de Gislimberti e comm. Dante Grandi, si sono riuniti a cena i componenti dei gruppi liberali di maggioranza e di minoranza del passato Consiglio comunale. Voleva essere una cena di commiato amichevole, una dimostrazione di amicizia personale, una riaffermazione della solidarietà e della concordia leale che ha uniti i convenuti nell'ultima battaglia elettorale e che si vuol cementare e consolidare per le battaglie avvenire: e lo scopo è stato raggiunto completamente. Attorno alla tavola erano l'ex sindaco principe Colonna, gli assessori Del Vecchio, Leonardi, Orlando, Staderini, Pediconi, i consiglieri rieletti Valli, Sereni, Palomba, Guadagnoli, Grisostomi, Foschi, Giammarino, Franzetti, Cartoni, Albini e gli ex consiglieri Sprega, Scaduto, Roselli, de Gislimberti, Ranzi, Grandi, Grifi, Mora, Testa, Mortara, Garzoni, Provenzani, Fiori, Dragoni, Capuano.

Non occorre dire che durante il banchetto squisito e signorile, regnò la più amichevole, gaia e rumorosa armonia, in un rievocamento di aneddoti e di episodi dei sei anni di vita amministrativa trascorsi insieme.

Il rag. de Gislimberti comunicò le calorose adesioni degli assessori Cremonesi e Libotte, quello costretto a letto da una indisposizione e questo chiamato telegraficamente a Milano da ragioni professionali, di Cesare Bazzani e V. E. Bianchi, fuori Roma, di Bompiani, Guglielmi, Vecchiarelli, dei senatori Marchiafava e Lanciani. Nessun discorso: una sola eccezione per don Prospero Colonna, che rilevò il simpatico significato della riuscitissima riunione, e per Arcangelo Capuano che inviò un saluto affettuoso al Sindaco Adolfo Apolloni.

E, nello sciogliersi, in ciascuno era la impressione che davvero non si fosse trattato di una cena di commiato, ma di convegno per future lotte in difesa della Patria e di Roma contro ogni tentativo di estremisti.

Si riduce la pubblica illuminazione!

Un odierno decreto prefettizio stabilisce le seguenti restrizioni circa la pubblica illuminazione, a partire dal 25 corrente:

a) la illuminazione pubblica sarà ridotta alla metà salvo i giorni festivi;

b) è vietata qualsiasi illuminazione esterna dei negozi e dei chioschi di pubblica vendita, dei teatri, bars, cinematografi, alberghi e degli edifici pubblici e privati di qualsiasi genere.

Per gli esercizi contemplati dall'art. 52 della legge di P. S. dovrà provvedersi alla prescritta segnalazione con una sola lampada, d'intensità luminosa non superiore a cento candele.

Per i teatri, d'accordo con l'autorità di P. S., sarà stabilito il numero e la potenzialità delle lampade esterne, che possano rendersi indispensabili per regolare la circolazione.

c) E' vietata qualunque forma di réclame luminosa;

d) Per l'illuminazione delle mostre dei negozi dovrà ridursi alla metà l'accensione delle lampade attualmente applicate, ed in ogni caso, la illuminazione non potrà eccedere la intensità luminosa di candele dieci per ogni metro quadrato del prospetto di dette mostre.

e) Dovrà pure ridursi a metà l'accensione delle lampade installate per l'illuminazione interna dei negozi ed esercizi pubblici in genere, nonchè dei luoghi di pubblica riunione (alberghi, bars, ristoranti, ecc.)

Resta vietato fino a nuova disposizione qualunque nuovo impianto per riscaldamento elettrico e forza motrice, e resta pure vietato di aumentare la potenzialità degli impianti per illuminazione, forza motrice e riscaldamento già esistenti.

I negozianti a Congresso

Promosso dalla Confederazione Nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti in Unione alla Federazione commerciale industriali italiana di Milano si è inaugurato ieri nella Sede di Piazza S. Luigi de' Francesi un convegno per affermare principalmente la necessità di un provvedimento legislativo contro il caro-fitti dei negozi.

Il convegno si interesserà anche di altre questioni, che oggi più premono e che attendono una immediata soluzione, quelle cioè relative ai provvedimenti fiscali, alla proprietà commerciale e alle nuove tasse di bollo. Il Convegno si è aperto alle 10. Fra i presenti notiamo: il sottosegretario al Tesoro on. Agnelli; il sottosegretario all'Industria on. Rubilli; gli onorevoli Carlo Bianchi, Bignani, Veroni, Federzoni, Scialoia, Boggiano e Celesia. Hanno parlato il comm. Cartoni, l'on. Candiani, l'on. Agnelli e l'on. Rubilli sottosegretario all'industria il quale assicura, con l'on. Agnelli la più benevola considerazione da parte del Governo di desiderata dei commercianti.

Entrando nel vivo dei lavori, sotto la presidenza dell'on. Candiani, il Congresso discusse sull'imposta sui sopraprofitti di guerra.

Su questo argomento parla l'on. Candiani.

Il problema va prospettato dinanzi al pubblico in modo da dimostrare come l'atteggiamento della classe non sia un atto di ribellione contro le giuste esigenze dello Stato, ma un atto di armonia coi bisogni ed il benessere del Paese.

Dà quindi la parola all'avv. prof. Chiandano di Torino, per riferire in merito ai provvedimenti fiscali e all'imposta sui sopraprofitti di guerra. Premette che per fare opera pratica anzichè esaminare e discutere tutto il sistema tributario italiano proponendo riforme che richiederebbero provvedimenti legislativi gli sembra più utile trattare alcuni argomenti di grande interesse designa:

1) accertamento imposte sui sopraprofitti di guerra;

2) revisione ricchezza mobile, pagamenti imposta sopraprofitti di guerra.

E' dell'avviso che il Governo facendo opera di equità vorrà senza indugio dare all'agenzia dell'imposta delle disposizioni per migliorare gli accertamenti dei profitti di guerra.

Rileva la necessità di tali accertamenti, talvolta su elementi che il contribuente non può controllare, togliendo ogni valore ai libri commerciali calcolando percentuali di utile eccessivo, ritenendo non influente il servizio militare nè tutte le restrizioni avvenute per legge durante la guerra. Deplora talvolta si sia applicata la imposta dei profitti di guerra a certe aziende che ottennero la revisione e la cessazione del credito. Trova molto grave ed ingiusta l'alternativa fatta ai contribuenti in sede di concordato di accettare una cifra stabilita dall'agenzia e di sottostare ad un accertamento d'ufficio molto superiore.

Segue una lunga discussione cui prendono parte il comm. Vago, il cav. Carabelli, il cav. Prina, il cav. Papa di Napoli, l'avv. Calloni, il comm. Bonetti, il cav. Manzari, Virgilio, Rinaldi, Sestreri, Tanzottaro, Cecchè, Zecco ed altri.

Il convegno ha continuato stamane alle 10 i suoi lavori.

Per la festa nazionale americana
Un ricevimento dell'Ambasciata

L'Ambasciata Americana comunica che in occasione del *Thanksgiothing day*, tradizionale festa nazionale americana, l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Johnson riceveranno i loro compatriotti al Grand Hôtel domani giovedì 25 corr. dalle ore 16.30 alle 18.30 (4.30 - 6.30).

Lutto giornalistico

Giunge notizia da Milano che è morto il dottor Primo Pedoja, redattore stenografo del *Tempo*, che si trovava in missione nella capitale lombarda. Giovanissimo, ha lasciato vivo rimpianto per l'ingegno promettente e l'animo buono. Alla famiglia e al confratello la nostra più vive condoglianze.

Un vino d'onore al dott. Lazzè

Per la sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia all'egregio dottor Tullio Lazzè, è stato ieri sera offerto, nella bottiglieria Valle, un vino d'onore al quale hanno partecipato numerosissimi soci delle Casse di Previdenza dei giornali, dell'Unione Tipografica e della Cassa invalidi della Federazione tipografica.

Dopo che il bravo poeta Lelio Moriconi ebbe recitato un suo applauditissimo sonetto d'occasione, il cav. Ernst aprì la serie dei discorsi rilevando i meriti personali e professionali del festeggiato. Seguirono il cav. Moderni, Giuseppe Paparazzo, il cav. Capuano, Preti e Colavini tutti salutando e riconfermando i sensi di ammirazione e di stima per il festeggiato e per l'altro suo collega cav. dott. Moschini, altro valoroso sanitario delle organizzazioni di previdenza suddette.

Risposero con nobilissime parole il dott. Moschini associandosi *toto corde* alle onoranze tributate dagl'intervenuti al collega meritamente insignito della commenda e per ultimo, vivamente commosso, il comm. dott. Tullio Lazzè, ringraziando e brindando alle migliori fortune della nostra Italia.

Applausi calorosi salutarono il nobilissimo discorso del comm. Lazzè.

Una meritata commenda

Il dott. Carlo Malesci, proprietario e direttore dell'omonimo stabilimento chimico di Firenze, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio, in considerazione delle sue altissime benemerenze, durante il periodo bellico. Vivissime congratulazioni.

La nuova Agenzia "Rapid„

Da oggi vede la luce a Roma la nuova Agenzia quotidiana informazioni politiche e finanziarie « Rapid » diretta dal collega Vincenzo Turco.

I nostri più vivi auguri alla iniziativa giornalistica cui arriderà un brillante avvenire.

Le Corse ai Parioli
8.o giorno - Giovedì 25 Novembre

Ecco i nostri pronostici:
Pr. Castiglione: SANTERNO, Katy.
Pr. Piuggi: SCUD. CELLA, Torcicolle.
Pr. Viterbo: ABSIDEA, Primnoo, Syithbourg.
Pr. Guadagnolo: PRILIDE, Mircon, Freskofel.
Pr. Monteverde: VESPISEDDA, Vassella.
Pr. Cervara: SORBITA, Verbena.

Un custode muore asfissiato

In una di quelle baracche, poste a monte dell'Aniene, e che servono di deposito e dormitorio agli addetti ai lavori per la costruzione di case-giardino, è stato stamane rinvenuto il cadavere del custode Cataldo Dintrona. Dai primi accertamenti fatti sul luogo dalle autorità di polizia, sembra che il disgraziato sia morto per acido carbonico. E' stato difatti trovato accanto al cadavere un braciere spento: il freddo e l'umidità della notte aveva forse consigliato il poveretto, per premunirsi di accendere il braciere. Nella baracca, mancando di aria, s'è formato facilmente dell'acido carbonico che ha asfissiato il custode.

Attraverso i Rioni

Schiacciato dal proprio carro. — Alcuni contadini hanno rinvenuto ieri nella tenuta Fiorano, a 12 chilometri da Porta San Giovanni il cadavere del carrettiere Giuseppe Conti, di anni 21. A poca distanza del morto era fermo un carretto tirato da un cavallo. Informati si sono recati sul posto i carabinieri ed il pretore del VI Mandamento avv. Scimi. L'autorità giudiziaria ha assodato che l'infelice giovane, mentre transitava per detta località, guidando il proprio carro, era caduto rimanendo schiacciato sotto le ruote del pesante veicolo.

Il cadavere di uno sconosciuto giace nella camera mortuaria del Policlinico in attesa di essere identificato. Alcuni giorni or sono, in via Pieve, dei passanti rinvennero un uomo che versava sangue dalla bocca, lo trasportarono al nosocomio ove però vi giunse cadavere. L'infelice ha i seguenti connotati: età circa 50 anni, statura bassa, baffi e capelli bianchicci. E' vestito di grigio e nelle tasche gli è stato trovato oltre un portafoglio, contenente lire 12, tre chiavi ed un anello.

Il solito sconosciuto. — Dai sanitari del Policlinico è stato medicato e giudicato guaribile in giorni 12 certo Aneleto Lanti, di 24 anni, romano, abitante in Via Tor de Specchi, 2. Il Santi ha dichiarato che passando verso le 21 di iersera per Via Principe Amedeo, nel dividere due individui venuti a lite fra loro, era stato da uno di questi ferito alla coscia destra con un colpo di coltello.

Investito da un automobile. — Ieri sera, alle 20, un povero vecchio, certo Piero Bernabei, di 75 anni, romano, abitante in via Messina 30, nell'attraversare Via XX Settembre, venne investito dall'automobile dell'avv. Giuseppe Troiani. Il disgraziato, con la stessa automobile fu accompagnato al Policlinico, ove è stato trattenuto in osservazione.

Poliambulanza mutilati. — La Poliambulanza Mutilati ed Invalidi della Sezione di Roma ha esteso ai combattenti ed alle loro famiglie l'assistenza sanitaria e le cure ambulatorie e gratuite. L'Orario per le visite è dalle 8 alle 12: per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Poliambulanza al Viale del Re, N. 48.

Ipotesi e congetture intorno allo scoppio al Colosseo

L'ipotesi affacciata dalla Questura circa l'orribile fine dei due sciagurati nella grotta del Colosseo, che cioè essi fossero vittime di una disgrazia dovuta allo scaricamento di un petardo Thevenot per la confezione di una bomba da pesca ha incontrato una serie di critiche d'ordine tecnico e d'ordine logico.

Si esclude dai competenti che il contenuto di un petardo Thevenot possa adoperarsi alla pesca poichè i pescatori sogliono adoperare per tale bisogna dei cannelli di gelatina di dinamite, ai quali fissano una capsula cui fa capo una lunga miccia: essi immergono l'esplosivo per qualche metro, poi appiccano il fuoco al capo della miccia rimasta nelle loro mani, e l'esplosione che avviene verso il fondo produce la morte istantanea in tutto il pesce che trovasi a un raggio di parecchie diecine di metri e che viene poi raccolto a mezzo di apposite reti. Se si fosse trattato dunque di due pescatori di frodo si sarebbe dovuto pure trovare sul posto qualche arnese da pesca o qualche altro indizio attinente alla pesca stessa.

E poi, come spiegare il fatto che una simile delicatissima operazione si sarebbe proprio dovuta eseguire alle 4 o alle 5 del mattino, cioè un paio d'ora prima dell'alba nel buio più fitto, nelle circostanze di tempo e di luogo le più inadatte e le più inverosimili per una simile bisogna?

A queste e ad altre critiche che si vanno facendo attorno alla ipotesi della polizia si aggiungono ora altre circostanze, e cioè che ieri mattina e nel pomeriggio sono stati rinvenuti tre proiettili di piccolo calibro da cannone, nel viale che circonda il Colosseo dal lato dell'Orto Botanico.

Tutti e tre i proiettili sono stati portati nel Laboratorio di artiglieria ove saranno esaminati accuratamente.

Intanto è lecito domandarsi: come e da chi sono stati deposti i proiettili tra le erbe del viale? Intanto non bisogna dimenticare che uno dei disgraziati vestiva la divisa di soldato, il che potrebbero essere un filo conduttore non disprezzabile per la ricerca obbiettiva della verità.

Il riconoscimento del Cialdea

Ieri mattina giunsero a Roma da Palestrina i genitori del Cialdea, i quali recatisi al Verano non tardarono a riconoscere in quel corpo orribilmente straziato il loro figliuolo.

Un sopraluogo giudiziario

Stamane alle 10 il giudice istruttore avv. Guidoni, il procuratore del Re, avv. Forlenzo e i periti prof. Ascarelli e dott. Massari, accompagnati da varii funzionari di pubblica sicurezza, hanno fatto un sopraluogo nella cella del Colosseo ove è stata fatta la macabra scoperta dei due cadaveri.

Il sopraluogo ha per fine di accertare se la esplosione della bomba che ha ucciso i due disgraziati è avvenuta nella cella, oppure se in quel luogo i due sono stati portati già estinti.

Responsabilità?

Riceviamo una lunga lettera, dalla quale stralciamo i punti più interessanti:

« Molti si domandano se papa Sisto V non avesse ragione al suo tempo di farlo demolire il Colosseo a evitare che diventasse rifugio ai masnadieri. Certo che se è prevalso il buon senso di conservarlo, non è prevalso però quello, anche ai giorni nostri, di porlo sotto una perfetta sorveglianza, malgrado che ingenti somme vengono spese a tal fine dallo Stato. Non si può negare che i Papi durante il loro governo lo affidarono ad un corpo di guardie armate di moschetto in permanenza. E questo continuò fino a pochi anni fa se non che le riforme ai regolamenti dell'istituito corpo dei custodi dei monumenti lo mise addirittura alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

A che pro serve quell'inutile stuolo di uomini inoperosi nel Palatino, nel Foro Romano e perfino nel libero Colosseo, dove essi percependo perfino delle indennità notturne seguitano con perfetta indifferenza a dormire tranquillamente nei loro casotti ingannando i contribuenti e lo Stato, quando, se pur sia vero, le bombe scoppiano e uccidono uomini a pochi passi di distanza senza che se ne sentano le detonazioni, oppure seguitano a dormire tranquillamente come se la loro consegna fosse quella di dormire; oppure se vedono non parlano, perchè temono vendetta, oppure, se gli sia possibile unirsi ai teppisti per commettere delle vassallate?

Il fatto accaduto al Colosseo si avvolge ancora nel mistero; occorre fare più luce e stabilire la responsabilità dei custodi di servizio la notte della strage. »

Monteporzio Catone

IL CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco ing. Paciotti Angelo ed ha deliberato la nomina delle varie commissioni da rinnovarsi a tenore di legge. Fu eletto a presidente della Congregazione di Carità il signor Alessandro Ricci il quale ha la piena ed illimitata stima di tutto il paese. Siamo certi di fronte a tali unanimi consensi egli accetterà ben volentieri l'incarico. Con soddisfazione di tutti gli impiegati e salariati comunali è stato approvato un mutuo provvisorio per gli stipendi ed indennità caro-viveri arretrati dovuti in base al nuovo Regolamento. La minoranza socialista fece proposta di rinviare il Regolamento organico degli impiegati, sia del mutuo per pagare ai medesimi arretrati, fatto notato e commentato da tutti.

Venuta a conoscenza della morte del principe don Paolo Borghese, questa Giunta Comunale riunitasi di urgenza ha inviato a S. E. don Scipione Borghese il presente telegramma: « Cittadinanza Monte Porzio si associa mio mezzo lutto perdita amato genitore illustrazione di Roma e Patria. Condoglianze ed ossequi. — Il sindaco ing. Paciotti Angelo ».

Ultime notizie e informazioni

Nuovi chiarimenti dell'on. Giolitti

per la legge sul pane e i provvedimenti fiscali

Stamane si è riunita a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Camera — la Giunta generale del Bilancio ancora per il *disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali comprendente l'aumento del prezzo del pane ed i nuovi provvedimenti fiscali.*

Aperta la seduta — che è durata dalle 11 alle 13 — il presidente on. Camera ha dichiarato che il Presidente del Consiglio on. Giolitti aveva dichiarato a lui — in un lungo colloquio — di accettare le proposte di modifica presentate dalla Giunta — nell'ordine del giorno Ruini-Giuffrida — per l'elevazione a 50 lire l'ettolitro dell'imposta sul vino e per la imposizione di tasse speciali sulla coltivazione o sulla esportazione di prodotti agrari non calmierati e di alto reddito. Ha riferito pure che il Presidente del Consiglio accettava come raccomandazione gli ordini del giorno: Congiu — per il contingentamento ed il razionamento del grano e del pane da mantenersi al Mezzogiorno, specialmente, in misura non inferiore all'attuale — e Bevione-Tosti per possibili riguardi nell'esazione della rata anticipata di sovra-imposta sul patrimonio. Ed in fine l'on. Giolitti — ha dichiarato l'on. Camera — ha detto di accettare l'ordine del giorno D'Alessio per un migliore ordinamento e rendimento dell'Amministrazione finanziaria.

Il Presidente del Consiglio quanto alla proposta Giuffrida — di stabilire un limite di perdita massima per l'erario nella gestione del grano — ha riconosciuto che questo sistema sarebbe stato corretto e costituzionale e non si è rifiutato di esaminarlo in avvenire; ma per il momento ha dichiarato all'on. Camera di giudicare opportuno che il provvedimento — che è di massima urgenza — si approvi nella forma proposta.

La relazione Camera approvata.

La Giunta ha quindi esaminata la relazione dell'on. Camera sul nuovo disegno di legge, relazione voluminosa e diligentemente elaborata che così conchiude: « Onorevoli colleghi! — Dalla esposizione scrupolosa ed obbiettiva, che precede, vi convincerete che la Giunta Generale del Bilancio ha esaminato il disegno di legge sulla gestione statale dei cereali con ponderazione e con coscienza, convinta della grave responsabilità, che avrebbe assunto di fronte al paese. L'esame ha determinato il giudizio di approvazione delle proposte del Governo, come le migliori per l'avviamento al ritorno all'approvvigionamento normale di generi cotanto necessarj alla esistenza quotidiana del popolo. La determinazione nostra sarà la vostra: e voi, col dare voto favorevole al disegno, contribuirete a restituire allo Stato solidità ed autorità ed alla Nazione il mezzo efficace per la ricostruzione della sua disciplina civile ».

La discussione è stata ampia: e la relazione Camera è stata approvata nel complesso, con alcuni ritocchi proposti dagli on. Ruini, Giuffrida, Baldini, Matteotti, Tangorra e Nunziente.

Perchè i socialisti non approvano.

Gli onorevoli Matteotti, Baldini e Casalini — per i socialisti — hanno affermato di ritenere di non potersi parlare di aumentare il prezzo del pane finchè esistano redditi e consumi voluttuari goduti dalla classe dominante. Hanno detto di ritenere provvisorio ed empirico il progetto, non risolvente alcuno dei problemi essenziali del pane. In particolare esso non contiene — hanno affermato — alcun provvedimento per l'aumento della produzione interna e quindi per la diminuzione dello sbilancio commerciale e del cambio. I deputati socialisti hanno osservato che esiste in Italia — cioè in un paese che ha bisogno di produrre — un'enorme massa di mano d'opera improduttiva, per non dar mano a bonifiche, opere idrauliche, energie elettriche, canalizzazioni razionali che aumenterebbero la produzione agricola.

Sull'*omnibus* finanziario i tre socialisti hanno osservato che neanche esso non è coordinato al complesso problema finanziario ed economico del paese, che anzi si limita ad inasprire i più empirici ed inorganici tributi, quali la *complementare* — che ancora ritarda la riforma Meda — le *imposte sui consumi* — godute più dagli speculatori che dalla collettività. Ed hanno deplorato l'esenzione degli agrari sopraprofittatori e coltivatori di prodotti non sottoposti a prezzi d'imperio; e l'esenzione dei così speculatori e di tutte le specie di intermediari che più si arricchiscono e meno producono di ricchezza.

Hanno dichiarato — per questo di votare contro il progetto e contro la relazione.

Perchè gli altri approvano

L'on. *Ruini* — anche a nome dei colleghi *Giuffrida* e *Lembo* — ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente circa l'accettazione da parte del Governo delle proposte anteriori opportunamente appoggiate dal Presidente della Giunta.

Ha dichiarato che — per inquadrare i provvedimenti del disegno di legge in quelli più generali sui quali la Giunta dove esprimere il suo pensiero — presentava i seguenti due ordini del giorno: uno sulla politica granaria ed un altro sugli ulteriori provvedimenti finanziari.

Il primo ordine del giorno dice: « *La Giunta generale del Bilancio ritenuta la necessità di provvedere all'aumento della produzione granaria giudica che a tal fine occorrono sovra tutto: 1.o provvedimenti d'indole sociale per le assegnazioni ed i contratti agrari; 2.o provvedimenti di lavori pubblici per la pronta esecuzione delle sistemazioni idriche e delle bonifiche sovra tutto nel Mezzogiorno; 3.o provvedimenti d'indole tecnica per assicurare agli agricoltori fertilizzanti, semi selezionati e credito anche per costruire case rurali;*

invita il Governo a proporre provvedimenti in base alle predette direttive, ed approva l'art. 1° del disegno di legge che dando più esplicito rilievo e più grave sanzione alla facoltà tutt'ora vigente di imporre la coltura a cereali può anch'esso — purchè coordinato ai provvedimenti precedenti contribuire all'aumento della produzione ».

Il secondo ordine del giorno dice: « *La Giunta generale del Bilancio, mentre approva i provvedimenti tributari proposti dal Governo col disegno in questione per un presunto gettito di quasi due miliardi e vi aggiunge nuove misure per un ulteriore gettito di circa un miliardo, con l'aumento dell'imposta sul vino e con nuove tasse di coltivazione o esportazione di prodotti agrari non calmierati e di alto reddito, ritiene necessario che a rinforzare la finanza italiana si propongano — al più presto — i provvedimenti:*

1.o per colpire i sopraprofitti di natura non commerciale e non industriale; 2.o per colpire maggiormente i redditi fondiari, modificando anche prima del 1926 i criteri di accertamento, ed adottando particolari attenuazioni per la piccola proprietà; 3.o per colpire in via permanente i plus valori e redditi di congiuntura nonchè i sopraprofitti degli intermediari e speculatori; 4.o per affrettare in genere l'applicazione della riforma Meda-Tedesco e la riforma dei tributi locali ».

Gli on. *Di Fausto* e *Tangorra* hanno dichiarato di aderire ai due ordini del giorno. L'on. *Casalini* — per i socialisti — ha dichiarato che, per quanto i due ordini del giorno rispecchiassero idee in parte comuni al suo gruppo, i socialisti si sarebbero astenuti, desiderando che il loro pensiero fosse più particolarmente espresso nelle precedenti dichiarazioni formulate dall'on. Matteotti.

Il presidente on. *Camera* — constatando che i due ordini del giorno Ruini corrispondevano pienamente alle sue direttive ed ai criteri parzialmente esposti nella sua relazione — ha invitato la Giunta ad approvarli. La Giunta li ha approvati con l'astensione dei socialisti i quali però hanno votato l'ordine del giorno Congiu, che chiede non sia diminuito il consumo del pane nel Mezzogiorno.

La Giunta ha rimandato a domani alle 10 la discussione degli articoli della legge.

Per i ferrovieri ed i tranvieri

Domani sarà anche esaminato il disegno di legge che concede il nuovo caro-viveri ai ferrovieri secondari ed ai tranvieri, che di esso non si mostrano soddisfatti. Alla seduta interverrà anche il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano.

Gli on. Zanardi, Bombacci e Graziadei dall'on. Corradini

Stamane il sottosegretario all'Interno on. Corradini ha ricevuto gli on. Zanardi, Bombacci e Graziadei, i quali lo hanno informato sulla situazione di Bologna e sui recenti avvenimenti, confutando le versioni delle autorità e sostenendo che debba farsi risalire la responsabilità, dei fatti luttuosi, ad elementi fascisti.

L'on. Corradini ha fatto notare che è in corso un'inchiesta giudiziaria e che le autorità vanno spiegando opera di moderazione per ricondurre la calma.

Al Consiglio Superiore di Commercio

Sotto la presidenza dell'on. Alessio, ministro per l'Industria e il Commercio, si è inaugurato ieri il Consiglio Superiore del Commercio.

Dopo aver salutato gli intervenuti a nome del Governo, l'on. Alessio ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo la straordinaria importanza del commercio, in un momento come l'attuale, in cui tutti i popoli, tutti gli Stati europei hanno una mentalità ancora dominata dal periodo della guerra.

Dimostrata la straordinaria importanza del commercio di esportazione, il cui sviluppo, secondo la possibilità dei crediti all'estero, tende a stabilire l'equilibrio della bilancia commerciale e ad assicurare la indipendenza economica dei paesi esportatori, pone il quesito se non sia possibile in Italia la creazione di un organo, simile a quello costituito in Germania, cui affidare il commercio di esportazione del nostro paese. L'esperimento ha potuto attuarsi in Germania perchè ha trovato colà sviluppato il processo di concentrazione delle industrie, reso possibile dal fatto che la Germania è paese monopolista per talune merci importantissime, come il carbon fossile, i nitrati, il ferro. A ciò la Germania aggiunge una coesione di forze che assicurano il massimo grado di sviluppo di tutte le forme della produzione, così dell'agricoltura, come dell'industria e del commercio.

Questa organizzazione manca invece in Italia. Il nostro paese deve fare quindi grande assegnamento sull'iniziativa privata.

L'oratore dimostra quindi come sia ingiustificata l'accusa mossa che l'esportazione determini un aumento dei prezzi all'interno. Se questa è la prima fase del fenomeno economico, che è fenomeno essenzialmente dinamico, occorre por mente alle fasi successive del fenomeno stesso, in quanto la esportazione, limitando in un primo momento le disponibilità di merci in paese e determinando con ciò un aumento dei prezzi, consente poi al produttore di estendere la produzione e provoca in seguito una diminuzione dei prezzi. La esportazione inoltre, aumentando l'offerta di prodotti all'estero, accresce il valore della moneta sul mercato interno, provocando un ribasso dei prezzi.

Questi sono i vantaggi del commercio di esportazione, che il consumatore bene spesso non avverte al primo stadio del fenomeno. Da ciò deriva l'obbligo dello Stato di organizzare l'azione commerciale all'estero.

L'on. Alessio informa a questo riguardo di aver ottenuto dal Consiglio dei Ministri una deliberazione che modifica le attribuzioni della Direzione Generale del Commercio.

A fianco delle Camere di commercio rimodernate, agiranno nei maggiori centri, degli Istituti commerciali, per illuminare e consigliare l'opera dei commercianti. Un più largo sviluppo dovrà infine essere dato alla Marina mercantile elemento di primaria importanza per l'espansione economica del paese.

L'oratore, vivamente applaudito, conclude affermando che noi siamo oggi all'inizio di una politica di conciliazione commerciale, non già di imperialismo nazionale.

Il Consiglio Superiore ha quindi proceduto alla nomina del vice-presidente nella persona dell'on. comm. Alfredo Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma, e del Comitato permanente del Commercio nelle persone dei sigg. comm. Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di Commercio di Treviso; comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova; on. comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano; e comm. Tajani, presidente dell'Unione Italiana Trasporti di Milano.

Il Consiglio ha infine iniziato l'esame del progetto di riforma della legge sulle Camere di Commercio.

Un comunicato della Minerva

per gli esami degli ex-combattenti

Il Ministero della pubblica istruzione comunica:

Le agitazioni che serpeggiano in questi giorni fra gli studenti di alcune Università non sono giustificate.

L'appello di esami del mese di gennaio, che fu già concesso dal Ministro agli ex combattenti delle scuole di ingegneria è stato esteso a tutti gli studenti ex combattenti, a qualunque facoltà appartengano. Analogamente a quanto fu disposto per gli studenti di ingegneria, potrà essere consentita in marzo una sessione straordinaria di esami presso quelle facoltà che ne facciano in tempo motivata richiesta.

Anche la protesta contro l'aumento delle tasse universitarie non è giustificata poichè le tasse universitarie sono in Italia più basse che in ogni altro paese e furono aumentate mesi addietro in relazione ai corsi di esercitazioni, che sono stati istituiti nelle università e provvedere alle esigenze degli istituti scientifici universitari, le cui dotazioni erano divenute assolutamente insufficienti.

Dopo la Missione di Caviglia

Scambio di note tra Roma e Fiume

FIUME, 23.

Notizie giunte da Abbazia ad alcuni giornali del Regno recano che il comandante d'Annunzio avrebbe fatto trasmettere un telegramma al Presidente del Consiglio a Roma. Tale notizia è destituita di ogni fondamento. Le stesse corrispondenze affermano che il comandante d'Annunzio avrebbe rinunciato ad altri convegni a Villa Nora e che il generale Caviglia ha fatto ritorno alla propria sede.

Ora sta di fatto che il generale Caviglia avendo ultimata la missione della quale era stato incaricato dal Governo del Re d'Italia colla consegna delle due note ai delegati fiumani, non aveva più ragione di prolungare il proprio soggiorno in Abbazia. Siamo in grado di annunziare che nei prossimi giorni delegati fiumani recheranno a Trieste due note di risposta alle note consegnate loro dal generale Caviglia.

Nella seduta del Consiglio Comunale di ieri il podestà Gigante commemorò con elevate parole la morte del fervido patriota Ercolano Salvi, alle quali si associò commossa la rappresentanza municipale.

Nessun passo della Serbia

per l'occupazione di Arbe e Veglia

Alcuni giornali pubblicano notizie da Belgrado, secondo le quali il Governo serbo farebbe un passo ufficiale a Roma come protesta contro l'occupazione delle isole di Arbe e di Veglia da parte dei legionarii d'annunziani.

Abbiamo voluto assumere in proposito notizia a fonte competente. E ci è stato assicurato che il Governo serbo non ha fatto nè fatto fare al Governo di Roma nessun passo diplomatico nè su cotesto nè su altri argomenti.

Il conte Manzoni a Belgrado

Il conte Manzoni andrà a Belgrado come Ministro plenipotenziario del Re d'Italia.

A questo viaggio si è voluto attribuire una missione d'importanza speciale. Invece, no. Si tratta semplicemente del fatto che, dopo la conclusione del trattato di Rapallo, essendosi stabiliti i più amichevoli rapporti fra il Governo italiano ed il Governo della Jugoslavia, era logico che l'Italia inviasse un Ministro plenipotenziario là dove aveva no finora un incaricato d'affari nella persona del dott. Galanti. L'idea della missione straordinaria è forse venuta a qualcuno, in considerazione del fatto che il conte Manzoni ha i titoli e le qualità per assumere la carica di Ambasciatore. Ma a questo proposito si può osservare che la rappresentanza di Belgrado, dopo il Trattato di Rapallo, è per noi di eccezionale importanza, poichè è la prima volta che si instituiscono rapporti diplomatici diretti fra l'Italia e la Jugoslavia. Era quindi logico, dati i vasti e complessi problemi che ora si debbono trattare fra i due paesi, che in Serbia fosse inviato un uomo della competenza e dell'autorità del conte Manzoni.

Trumbic candidato di tutti i partiti alla Costituente

BELGRADO, 22.

I giornali escludono che le dimissioni di Trumbic siano state determinate dallo accordo di Rapallo, poichè egli ha ripetutamente dichiarato che considerava il trattato favorevole ai due paesi, come pure escludono che le sue dimissioni siano state provocate da dissensi in seno al Gabinetto.

Nel presentare le sue dimissioni al Principe Reggente, dopo la ratifica del trattato, Trumbic dichiarò che considerava terminata la sua missione, con l'aver dato le frontiere allo Stato Jugoslavo. Egli appare veramente stanco dopo sei anni di ininterrotto lavoro, ed ha voluto chiudere in questo modo questo suo ciclo di attività politica.

Tutti i partiti della Dalmazia, lo portano candidato alla Costituente.

Consegne tedesche di carbone

Gli impegni di Spa di consegne di carbone agli Alleati (Italia, Francia e Belgio) sono, come è noto, di 2 milioni di tonnellate al mese di cui tonn. 1,640,000 alla Francia, tonn. 150,000 all'Italia e tonn. 180,000 al Belgio. Stante alle ultime notizie della stampa estera (information) le consegne di ottobre di carbone tedesco agli Alleati sarebbero state di sole tonn. 1.471.000 di cui 1.145.000 alla Francia. Residuano tonn. 326.000 in luogo delle 360.000 occorrenti fra Italia e Belgio.

La prima quindicina di ottobre ha dato all'Italia soltanto 12-.000 tonnellate di carbone complessivamente. La Germania vi figura per sole 80.000 tonnellate; quindi 10 mila tonnellate in meno.

L'importazione inglese è pure stata enormalmente ristretta — tonn. 81.000 — causa le preoccupazioni dello sciopero; per quanto i 15 giorni di sciopero carbonifero inglese dell'ottobre, non abbiano fatto ridurre l'esportazione inglese di carbone che di 58 mila tonnellate in tutto nell'ottobre, in confronto alle tonn. 1.426.623 esportate dall'Inghilterra nel settembre.

Il nostro Commissariato Carboni, dopo tanta esuberanza di promettenti comunicati in materia, si è posto da qualche tempo a tacere. Che sia ciò indice di cattive notizie?

Speriamo venga sollecita ed esauriente qualche concreta assicurazione al riguardo.

Il senatore De Martino

BENGASI, 24.

Il Governatore senatore De Martino, accompagnato dall'emiro Sayed Idris, si è imbarcato sull'esploratore *Marsala* diretto a Napoli.

Il soldato ignoto sarà sepolto a Parigi sotto l'Arco di Trionfo

PARIGI, 23.

Al Consiglio dei Ministri, il presidente Leygues ha fatto una esposizione degli avvenimenti all'estero e specialmente della situazione derivante dalle ultime elezioni in Grecia.

Su sua proposta, l'attuale prefetto dell'Aisne, è stato nominato Residente generale in Tunisia. I Ministri dei lavori pubblici e del lavoro hanno dato comunicazione dello accordo stabilito in data 16 novembre tra il Consiglio della Federazione dei lavoratori del sottosuolo, i rappresentanti dei padroni delle miniere ed il Governo.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il soldato ignoto sia sepolto sotto l'Arco di Trionfo.

L'Emiro Seyd Idriss

Abbiamo da Napoli 24:

« Domani con la R. Nave *Marsala* giungerà a Napoli l'Emiro Seyd Idriss, con numeroso seguito ».

La Camera francese discute i rapporti col Vaticano

PARIGI, 23.

La Camera riprende nel pomeriggio la discussione sul progetto per il mantenimento dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Boncourt deputato socialista unificato combatte il progetto che ritiene più politico che religioso. Non vede alcun inconveniente ad accreditare un ecclesiastico francese presso il Vaticano per trattare con questo le questioni puramente religiose ma combatte il concorso della Francia alla politica estera della Santa Sede. Boncourt critica poi la politica reazionaria spiegata dal Ministero degli esteri per soffocare i principii democratici che si sono manifestati in Europa, e protesta specialmente contro la politica svolta in Austria ed in Ungheria che tende alla restaurazione degli Absburgo.

Il Presidente del Consiglio fa segni di energica protesta.

Chassaigne Goyon, membro dell'unione dell'intesa democratica e repubblicana, spiega che l'adozione del disegno di legge equivarrebbe al fallimento dell'idea repubblicana. Pusck, radicale socialista, in nome della unione fraterna di tutte le classi, di tutte le scuole e di tutte le confessioni che già assicurò la vittoria militare, si pronunzia in favore del progetto. De Magallien, della destra, esprime il parere che la Francia non abbandonerà una particella della sua indipendenza intellettuale e politica perchè essa sarà rappresentata a Roma.

« Il Papa — egli dice — prese le difese del Belgio in termini tali che il Re del Belgio ed il cardinale Mercier lo ringraziarono pubblicamente. Si può rimproverare al Papa di non avere energicamente condannato l'affondamento del *Lusitania* quando l'Inghilterra e gli Stati Uniti impiegarono alcune settimane per sapere se era un atto di guerra o un delitto? » De Magallien si meraviglia che si possa considerare la ripresa delle relazioni come un provvedimento che impressionerebbe sfavorevolmente l'amica Italia.

Maridan difende il progetto: egli afferma che nessuna autorità è superiore nè uguale a quella del Papa perchè nessuno è più rispettato da centinaia di milioni di cittadini che partecipano alla sua fede e riconoscono le sue leggi.

Un credito internazionale

per l'importazione commerciale

PARIGI, 23.

Nella seduta di stamane il Consiglio Generale della Conferenza parlamentare internazionale del commercio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che prende atto della decisione della Conferenza finanziaria relativa alla istituzione di un organismo internazionale da porre a disposizione degli Stati desiderosi di ottenere crediti per pagamento delle loro importazioni.

L'Assemblea quindi afferma che da una parte devono essere mantenute le riparazioni stipulate dal Trattato di Versailles e che dall'altra la Commissione delle riparazioni deve essere invitata a procedere alla distribuzione dei buoni oro fra le nazioni danneggiate dalla guerra.

L'Assemblea chiede pure che le nazioni firmatarie del Trattato facilitino per quanto è loro possibile gli anticipi su questi buoni-oro e che le nazioni firmatarie o non del Trattato, che hanno aderito e che aderiranno alla Società delle Nazioni, facilitino il collocamento e il commercio di questi buoni-oro sui loro rispettivi mercati.

Rinnova finalmente il voto che nei paesi a circolazione fiduciaria anormale questa sia ridotta nella più larga misura possibile affinchè questi paesi si orientino verso il ristabilimento d'una sana circolazione monetaria.

Prima che la seduta sia tolta il Presidente Chaumet ringrazia i rappresentanti della loro fiduciosa collaborazione.

Sir Francis Lowe, delegato britannico e Pavia delegato italiano, ai quali si sono associati gli altri delegati, hanno espresso a Chaumet la loro viva gratitudine.

I rappresentanti del Consiglio sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrialia, gerente responsabile.